INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevitore agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 25, la 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (la posta) 57 — 29 — 14 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Trieste e la Confederazione germanica

In risposta all'articolo del senatore Borelli pubblicato da noi nel N. 227 il nostro corrispondente da Trieste ci scrive:

« Il notevole articolo del senatore G. B. Borelli, pubblicato dalla vostra Gazzetta, fu qui molto letto e commentato. Io non mi accingerò certo a rilevare i principali commenti, però mi limiterò a schiarire un po' meglio quel passo relativo a Trieste e la Confederazione germanica, perchè non privo della più alta importanza, del più alto valore politico. L'egregio senatore Borelli scrive: « Ora al proposito di Trieste « è necessaria una osservazione di qualche importanza. « Trieste, da epoca *che non saprei precisare*, fu « sempre considerata come facente parte della Con« federazione germanica .....» e formiamoci qui.

« Trieste, prima del 1848, non faceva parte della Confederazione germanica, come non ne faceva parte il Lombardo-Veneto. Alla Dieta di Francoforte l'Austria aveva un ascendente, una supremazia incontestabile, per cui il ministro De Bruk, il padre dell'attuale ambasciatore austro-ungarico a Roma, riuscì facil cosa fare entrare nella Confederazione la città di Trieste e il suo territorio. Il colpo fu abilissimo, degno di quel fine diplomatico che fu il De Bruk. L'Austria era in guerra col Piemonte, la flotta sarda e napoletana, posta sotto il comando del contr'ammiraglio Albini, voleggiava nelle acque dell'Adriatico. Si trattava di evitare l'occupazione dell'unico emporio marittimo dell'Impero. E il De Bruk ci riuscì. Entrata Trieste nel seno della Confederazione, *per unico scopo strategico*, fu possibile al comandante, maresciallo Giulay, all'approssimarsi della flotta sarda o napoletana nelle acque di Trieste, d'issare in Castello la bandiera della Confederazione.

« Per l'Albini, che aveva precise istruzioni di tentare uno sbarco a Trieste, città soggetta all'Impero guerreggiato, fu una grande sorpresa la bandiera della Confederazione, e non volendo compromettere il Piemonte con un passo azzardato, preferì ritirarsi in attesa di altre istruzioni. Ecco in qual modo Trieste entrò a far parte della Confederazione germanica.

***

« Col trattato di Praga (1866) l'Austria, dopo Sadowa e Koeniggrätz, dovette cedere alla Prussia ogni supremazia nella Confederazione, e data fino da allora, cioè da ben 23 anni, la cessazione anche per Trieste di qualsiasi partecipazione agli Stati confederati della Germania. Da ciò risulta evidente che ogni aspirazione della Germania su Trieste, sia pure d'indole semplicemente commerciale, e altrettanto assurda quanto infondata, perchè la Germania non può per riconoscere ciò che è stato di fatto e di diritto dal 1866 andò a scomparire — con suo immenso vantaggio — dei tutto.

« Si è fatto un grande spreco su per le colonne dei giornali della famosa spada, non quella di Damocle, che sarebbe troppo lunga, ma quella della Germania *(die deutsche Schwert)* la cui punta dovrebbe arrivare fino a Trieste. Via, conveniamone, sono spampanate, sono i prodotti naturali di una smisurata ricchezza della propria forza; ma il secolo, si voglia o no, cammina, e col secolo cammina di conserva il nuovo diritto nazionale, che s'impone ai più forti, ai più potenti, e a cui non riserbati in un avvenire non lontano i più brillanti successi. »

I provvedimenti imminenti per la crisi bancaria

La presente crisi bancaria, proveniente dalla crisi edilizia di Roma e Napoli, ha bisogno di due sorta di aiuti per essere superata. Un aiuto deve essere pronto ed efficace per mettere gli Istituti di credito in condizione di adempiere ai propri imminenti impegni verso correntisti e creditori. Dopo ciò occorre sollevare questi Istituti di credito dal sovraccarico loro e agevolare loro la strada a liquidare, come suol dirsi, la propria posizione o il proprio patrimonio.

Per provvedere ai primi e più urgenti impegni sono appunto rivolte le pratiche della Banca Nazionale e del Banco di Napoli patrocinate dal Governo e consigliate specialmente dal ministro del tesoro.

Il Banco di Napoli e la Banca Nazionale anticiperebbero frattanto 16 milioni alla Banca Tiberina; questa rilevebbe dal Banco Sconto uno *stock* di 40 mila azioni Tiberine per circa 8 milioni. Così cogli 8 milioni restanti alla Banca Tiberina e cogli altri 8 milioni che passerebbero al Banco Sconto questi due Istituti sarebbero posti in grado di far fronte ai primi e più urgenti bisogni.

I 16 milioni per parte dei due Istituti di emissione sarebbero anticipati sopra una futura operazione di credito fondiario, nella quale dovrebbe convertirsi il mutuo presente. Il Credito fondiario della Banca Nazionale è già in trattative colla Tiberina per anticiparle 12 milioni; gli Uffici legali del Credito fondiario, dopo le perizie fatte e l'esame dei titoli presentati dalla Banca Tiberina, hanno già compiuto i primi atti e approvato un mutuo fondiario regolare per circa 8 milioni. Per gli altri 4 milioni sono in corso le pratiche.

Ma gli atti legali e le operazioni provvisorie e definitive necessarie a compiere il mutuo, secondo la legge del credito fondiario, ritarderebbero assai la conclusione di esso. Perciò e per provvedere d'urgenza, il Governo consentirebbe a un corrispondente aumento di circolazione cartacea fino ai 16 milioni, che sarebbero assorbiti dai due Istituti di emissione, mentre questi provvederebbero e compirebbero le pratiche per accordare il mutuo fondiario. Fatto questo pratiche, di mano in mano che saranno rimesse le cartelle fondiarie, la Banca Nazionale e il Banco di Napoli ritirerebbero l'anticipazione, che sta per farsi tutta, e si ricostituirebbe così nulla circolazione normale.

A quanto pare però, l'anticipazione in contanti dei 16 milioni sarebbe fatta essenzialmente dalla Banca Nazionale. Questa poi convertirebbe questi 16 milioni in cartelle fondiarie di sua emissione per 112 milioni pei quali sono già in corso le pratiche legali, e in cartelle fondiarie di emissione del Banco di Napoli, che lui da ora si offre di fare un mutuo fondiario pel valore di 4 milioni.

In tutto questo il Governo non assumerebbe nessuna parte nè responsabilità diretta. Toccherebbe ai due Istituti di emissione esaminare la garanzia e le ipoteche offerte dalla Banca Tiberina, e sarebbe a carico esclusivo dei due Istituti rispondere dell'anticipazione dei 16 milioni. Il Governo non entra nelle trattative di questi giorni se non come consigliere desideroso di evitare una grave perturbazione bancaria, e valendosi della facoltà concessagli dalla legge di permettere un'eccedenza di circolazione quando circostanze imperiose lo richiedano. La concessione agli Istituti di emissione sarebbe così limitatissima per la somma e per la durata.

Come dicemmo sopra, dei 16 milioni da mutuarsi alla Banca Tiberina su valida garanzia questa ne adopererebbe subito 8 milioni per riscattare dal Banco Sconto un grosso *stock* di azioni proprie che altrimenti il Banco Sconto sarebbe costretto a gettare sul mercato per provvedersi i denari onde far fronte ai suoi impegni. Naturalmente ove il Banco Sconto fosse costretto a ciò, il deprezzamento delle azioni sarebbe tale da compromettere immediatamente l'esistenza della Banca Tiberina; poi verrebbero subito altre pericolose rovine.

Ora a ciò appunto si cerca di ovviare colle trattative di questi giorni, le quali riusciranno agevolmente ad un buon risultato provvisorio per poco che la Banca Tiberina, anche d'accordo col Banco Sconto, offra serie e valide garanzie.

I ritardi però di cui abbiamo parlato finora, se basteranno a superare la crisi bancaria e parziale del momento, non varranno certo a rassettare definitivamente e a far rifiorire i due o tre Istituti di credito che sono più compromessi oggigiorno.

Per qualcuno di essi agevolerà una futura e giudiziosa liquidazione della propria posizione; ma per altri occorrono altri rimedi; e per la nostra piazza in genere abbisognerebbe la formazione di un nuovo Istituto a larga base o l'ampliazione di qualche solido Istituto già esistente, il quale possa meglio regolare e frenare il mercato bancario piemontese e possa giovar efficacemente agli Istituti minori, al commercio e all'industria del nostro paese.

Per soddisfare a questo bisogno fu ideato il nuovo Istituto di credito edilizio a cui accennano i nostri telegrammi di ieri e d'oggi. Ma questo Credito edilizio oltre gli svantaggi accennati nel telegramma da Roma che si può leggere in altra parte del giornale, presenta a nostro avviso altre difficoltà che non ci pare così facile il superare.

O questo nuovo Istituto si limita a fare mutui su fondi edilizi, e allora a ciò basta il credito fondiario attuale; oppure farà costruzioni e assumerà vere imprese edilizie, e non sarà altro che un duplicato e un ripullulamento delle attuali banche pericolanti, un Istituto che ha per base e punto di partenza la rovina degli Istituti attuali, e che si dispone a negoziare a proprio profitto e con vantaggiosi privilegi le proprietà cadute nei fallimenti degli altri Istituti.

Poi quando si voglia fare qualche cosa di serio a noi pare non si debba provvedere solamente alla edilizia delle altre città, ma occorra pensare anche a tutto il nostro commercio e alle nostre industrie.

A nostro avviso, a noi manca un Istituto influente e solido che renda a queste provincie e allo Stato servizi quali seppe e può rendere la Cassa di Risparmio di Milano. Ma per arrivare a ciò non crediamo si debba ricostruire e impiantare nulla di nuovo; crediamo anzi che basti riordinare e modificare un Istituto fiorente che già abbiamo in Torino, vogliamo dire la Opera pia di S. Paolo.

Undici anni or sono lo stesso onorevole Giolitti, che ora è ministro del tesoro, e allora era ancora commissario regio a riordinare quell'Opera pia, undici anni or sono lo stesso Giolitti con rara perspicacia e previdenza aveva proposto e compilato un progetto per erigere in Cassa di Risparmio questo nostro Istituto di credito.

Se l'Amministrazione delle Opere pie di S. Paolo succeduta al R. Commissariato dal 1878 avesse tenuto in maggior conto quel consiglio e quel progetto, forse in assai più floride condizioni sarebbe oggi il nostro mercato bancario; e si avrebbero avuti meno giochi e giocatori di borsa, ma maggiore floridezza commerciale e industriale in queste provincie.

La cosa non fatta finora può ancora aver vita; e noi ne discorreremo prossimamente pigliando a base il disegno dell'on. Giolitti, a esempio la Cassa di Risparmio di Milano, a punto di partenza in presente crisi bancaria che attraversiamo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9,40 pom.* — La *Tribuna* riferisce che le trattative della Banca Nazionale e del Banco di Napoli per venire in soccorso alla Tiberina hanno incontrato nuovi ostacoli da parte del Banco di Napoli, che esigerebbe nuove condizioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 7 pom.* — Il nuovo progetto di Società Anonima pel *Credito edilizio* in questo momento, anzichè acquistar terreno, va perdendone presso i finanzieri e gli uomini di Stato.

Questa nuova Società avrebbe potuto e dovuto fondarsi assai prima, quando meno premeva il bisogno; ma giunge tardi oggi che la penuria di capitali è grande e l'urgenza del rimedio alla crisi edilizia è constatata da tutti.

Poi il progetto di questa nuova Società domanda al Governo un concorso che esso non può e non deve dare, e vuole dagli Istituti di emissione una preferenza di sconto che non ha ragione di essere.

La nuova Società tenderebbe a pigliare a basso prezzo la carta edilizia e le proprietà fondiarie e ipotecarie degli Istituti pericolanti in momento più favorevole per sè e più disastroso per questi Istituti, e lucrerebbe sulla miseria altrui e coi vantaggi ottenuti dal Governo.

Infine per dar vita al nuovo Istituto occorrerebbe una legge speciale approvata dai due rami del Parlamento. Ora è molto problematico che il Parlamento voglia accordare il suo suffragio a un simile progetto; e in ogni caso ciò non potrebbe ottenersi che a dicembre o gennaio, mentre il bisogno di aiuto e di salvataggio è urgente e vuole essere soddisfatto in pochi giorni.

Quanto al Governo, questo, prima per bocca del ministro del Tesoro, poi del presidente del Consiglio, non rifiutò certamente di pigliare in considerazione il disegno. Ma, esaminandolo e trovandolo di tarda esecuzione e di problematico rimedio alla crisi presente, lo lasciò in disparte, facendo voti tutt'al più che i finanzieri promotori ci pensino e vi provvedano essi.

Intanto giova osservare che il progetto del nuovo Istituto, per quanto in apparenza più semplice, in realtà ritiene molto dai concetti esposti sulla *Gazzetta Piemontese* fin dal 1887; salvochè oggi è di più difficile esecuzione, mancando assolutamente i capitali all'interno e non potendo fare sicuro assegnamento su un largo concorso di capitali esteri.

Per tutto ciò il nuovo progetto, anzichè fare cammino, pare destinato ad una sospensiva molto indeterminata.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,45 pom.* — Venne qui appresa una rincrescimento la notizia che Edison, in causa della ristrettezza del tempo di cui può disporre, abbia rinunciato al viaggio d'Italia. A Roma tutto era disposto per fargli uno splendido ricevimento.

— Sono giunti a Roma il ministro Bacelli che, dopo la festa scolastica di Livorno, si è soffermato un giorno a Lucca, e l'on. Guglielmo, proveniente da Genova.

È giunta pure stamane da Napoli il conte Antonelli venuto a Roma subito dopo l'arrivo della Missione scioana, desiderando di visitare il padre ammalato.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto che affida la Congregazione di carità all'Amministrazione ospitaliera di Massa di Roppolo.

— È atteso per domani o dopodomani a Roma il cardinale Lavigerie. Egli viene ad intendersi col Papa circa il futuro Congresso antischiavista.

— Nella prima quindicina di settembre si terrà in Vaticano un Concistoro pubblico, in cui si creeranno quattro nuovi cardinali. In seguito alle trattative corse fra il Vaticano ed il Governo francese, verrà provveduto alla nomina dei titolari in molte diocesi di Francia.

— La Questura ha fatto indagini presso tutte le fonderie di Roma allo scopo di conoscere se negli ultimi tempi fossero state date commissioni dalle quali potesse venire qualche luce sul misfatto della bomba di domenica. In una fonderia si seppe che poco tempo addietro un individuo aveva ordinata una bomba perfettamente simile a quella lanciata domenica. Venne arrestata la persona che si ritiene abbia data una tale commissione.

— Il conte Blanc, nostro ambasciatore a Costantinopoli, è giunto oggi a Roma da quella sua residenza.

— La brigata Aosta festeggierà nel febbraio il secondo centenario della sua creazione. Il vostro giornale ha già pubblicato per disteso in che consistano questi festeggiamenti.

— La *Riforma* dice infondata la notizia che in caso al ritirasso il comm. Carboni dalla direzione della Ragioneria gli succederebbe il cav. Bosdoni. Soggiunge che in caso d'una vacanza la scelta del nuovo ragioniere generale cadrebbe sopra uno degli alti funzionari della Ragioneria dello Stato.

IL RE A TARANTO.

TARANTO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 2 pom.* — Il ministro Lacava, accompagnato dalle autorità, e i generali Bonelli e Guidotti giunsero qui ieri sera provenienti da Bari.

La squadra reale, che lasciava Napoli il 19 corr. alle 6 pom, giungeva al faro di Messina alle 10 ant. del 20 con traversata felice. La squadra reale sfilava lungo le marine di Messina e di Reggio salutata dalle popolazioni plaudenti, incontrata al largo e scortata da piroscafi mercantili gremiti di cittadini. A mezzogiorno del 20 la squadra passava presso il semaforo di Capo d'Armi dirigendo, per Taranto dove giungeva stamane.

Il *Savoia*, con a bordo il Re, il Principe di Napoli, Crispi e il seguito, giunse felicemente, con traversata ottima, alle ore 9 1/2. Sul suo passaggio pel canale di Messina le popolazioni sicula e calabrese fecero dalle due rive alla nave i più entusiastici saluti; il canale era tutto popolato di battelli e vaporini da cui la folla acclamava al Re; la dimostrazione fu affettuosa e imponente.

Qui l'accoglienza della popolazione non fu meno imponente ed entusiastica. L'ingresso del *Savoia* nel canale fu solenne. L'entusiasmo della popolazione raggiunse proporzioni indescrivibili. Durante il passaggio del *Savoia* nel canale navigabile il Re era sul cassero col Principe di Napoli, con Crispi e Racchia. La popolazione si affollava lungo il canale e salutava il Re ed il Principe con continue entusiastiche acclamazioni. Il Re salutava militarmente a destra ed a sinistra la folla plaudente. Il *Savoia* ha ancorato nel Mar Piccolo alle 9,30 precise fra le salve d'artiglieria delle corazzate della squadra, al suono dell'Inno Reale eseguito da venti concerti contemporaneamente, fra la grida poderose della folla plaudente. Lo spettacolo fu commovente. Il *Savoia* era scortato dalle torpediniere d'alto mare. I deputati e i senatori della provincia si recarono incontro alla nave reale a bordo della lancia a vapore *Rosetta*, del comm. Lagnasco.

Il *Savoia*, salutato dalle artiglierie dei forti e dalle navi, accedeva direttamente al Mare Piccolo, seguito dal *Goito*. Lungo le sponde del canale, opera veramente grandiosa, sulle banchine, sui tetti delle case adiacenti e sopra numerosissime imbarcazioni affollavasi la popolazione plaudente. Lo spettacolo era meraviglioso. Il Re, col Principe di Napoli, con Crispi e Brin assistevano all'entrata da un punto elevato del *Savoia*, salutato entusiasticamente dai cittadini e dalle numerose Società schierate sotto le proprie bandiere.

Contrariamente al programma del Comitato delle feste, il Re non si è recato subito al Municipio, ma ha ricevuto a bordo le autorità civili e militari: il ministro Lacava, i generali Bonelli e Guidotti, il prefetto, il senatore Schinosa, i deputati d'Ayala e Grassi, la Giunta e il sindaco, ecc. Il Re ha ringraziato le autorità cittadine dell'accoglienza ricevuta. La squadra, ancorata nel Mare Grande, entrerà solennemente nel Mare Piccolo alle 3 pom. Il Re assisterà alla sfilata della squadra dalle sponde del canale su apposito palco.

Il Re andrà al Municipio alle 4 pomeridiane; si dice che abbia declinato l'offerta di una refezione fattagli dal Municipio. Fa un caldo soffocante. Durante il viaggio è successa una disgrazia a bordo dell'*Etna*; un *biglolo* (specie di carruccia) di ferro, caduto dall'alto dell'alberatura, uccise sul colpo il fuochista.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il Re ed il Principe di Napoli, freneticamente applauditi, alle ore 5 pom. si recarono alla passeggiata che guarda sul canale navigabile, dove erasi formato un palco appositamente per assistere al passaggio delle navi che dal Mar Grande entravano nel Mar Piccolo. Assistevano i ministri, il seguito del Re, le autorità, le Associazioni e grande folla. Lo spettacolo fu grandioso. Prima sfilò l'*Italia*, indi il *Duilio*, il *Vesuvio*, l'*Etna*, il *Giovanni Bausan* al suono di diverse bande fra gli evviva di un numeroso pubblico. Il Re strinse la mano al direttore dei lavori del canale, colonnello Cugini, e si congratulò seco lui. Alle ore 5.45 il Re, il Principe ed il seguito si diressero al Municipio. La popolazione li acclamò freneticamente. Alle ore 4 il Re ed il Principe col seguito giunsero al Municipio. Nella prima sala venne scoperta una lapide commemorativa colla seguente iscrizione: — *Umberto I lungamente desiderato visitò Taranto sedendo in questo civico palazzo. Questo avvenimento fausto il Comune alla storia consacra.* L'onor. D'Ayala, presidente del ricevimento, pronunziò applauditissime e sentite parole, di cui il Re ed il Principe lo ringraziarono stringendogli la mano. La folla plaudiva sempre entusiasticamente. Il Re affacciossi al balcone per ringraziare. Indi cominciò il ricevimento delle autorità.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Dopo la refezione al Municipio il Re ed il Principe ereditario, accompagnati dai ministri, da generali, senatori, deputati e dalle autorità civili e militari scesero dal Municipio facendo un giro per Taranto vecchia. Attraversarono la città in carrozza fra le acclamazioni entusiastiche dell'immenso popolo, sotto una continuata pioggia di fiori e cartellini recanti motti patriottici. Al pendio di San Domenico venne presentata una supplica al Re. Egli l'accolse benignamente. Alle ore 6,30 il corteo reale, imbarcatosi, ritornava a bordo del *Savoia*. Alle ore 8 comincia la fiaccolata e la serenata. Dappertutto è una imponente illuminazione e grande entusiasmo.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La città è splendidamente illuminata. La villa Archita è illuminata a luce elettrica, il ponte girevole a gas coi stemmi reali. Tutte le barche ed i pontoni sono illuminati fantasticamente e rendono il Mare Piccolo incantevole. Una compagnia di mandolinisti eseguisce un concerto nelle vicinanze del *Savoia*. Poi hanno luogo i fuochi artificiali in mare. Molte musiche percorrono per la città. Immensa animazione. Grande entusiasmo.

— *Ore 10 pom.* — La mandolinata, accompagnata da uno stuolo di barchette illuminate, è riuscita applauditissima. Il Re ed il Principe furono acclamati freneticamente. I fuochi artificiali furono d'un effetto stupendo.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Stamattina il ministro Lacava visitò l'ufficio telegrafico e postale; promise d'impiantare una succursale a Borgo, sapendo di fare cosa gradita alla cittadinanza.

Il Re alle 9 di stamane visiterà i lavori dell'Arsenale; verso le 2 pom. partirà per Lecce con un treno speciale.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La città è imbandierata pell'annunzio dell'arrivo del Re a Taranto. Un manifesto del sindaco annunzia il passaggio per questa stazione del Re e del Principe di Napoli, do mani alle 2 pom. L'entusiasmo è vivissimo. La banda cittadina percorre le vie della città.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,45 pom.* — Giungono interessanti particolari sul ricevimento del Re e del principe di Napoli a Taranto. Questo ricevimento fu veramente entusiastico. Si dice che il Re sia soddisfattissimo della gita e che si mostri di eccellente umore. Quantunque nella notte precedente all'arrivo il mare fosse un po' agitato, il Re ed il Principe di Napoli soffrirono pochissimo. Il Re rimase assai impressionato pel passaggio del Savoia sotto il gran ponte girante che unisce le due rive del gran canale aperto fra il Mar Grande ed il Mar Piccolo.

La Missione scioana a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, ore 10,10 *ant.* — Ieri l'aspettativa per l'arrivo della Missione scioana fu grandissima; attendevasi un telegramma del prefetto di Messina, il quale segnalasse il passaggio del *Cristoforo Colombo*; ma fino ad ora tarda si attese invano; i semafori non videro la nave. Invece ieri sera alle ore 8,30 la nave aspettata gettò improvvisamente l'ancora nel golfo. Alle ore 9,30 di questa mattina la Missione scioana, accompagnata dai rappresentanti del Ministero degli esteri, della Prefettura, del Municipio e della Società africana, scese dal *Cristoforo Colombo* in Arsenale, dove attendevanla il vice-ammiraglio Acton, il generale Bertolè e numerosa rappresentanza dell'ufficialità dell'esercito e della marina. Due compagnie di fanteria e di marinai, ciascuna con musica, rendevano gli onori. L'ambasciatore col seguito presero posto in quattro carrozze, che, scortate da carabinieri a cavallo, partirono per Capodimonte.

La Missione, come sapete, si compone del principe Makonnèen, ambasciatore, principe del sangue, di un suo generale di destra, cioè aiutante di campo, di cinque ufficiali dell'esercito scioano, di un prete copto, di trentun soldati, dei servi, ecc. Tutti questi scioani non avevano mai veduto il mare; giunti a Zeila, provarono, all'immenso spettacolo, una stupefazione profonda, indescrivibile; la loro meraviglia era mista a sgomento, tanto che si dovette fare molti sforzi per persuaderli a imbarcarsi. Quando furono a bordo parvero loro che la nave non si movesse; ne facevano le più alte meraviglie; ridevano delle spiegazioni che loro venivano porte intorno al meccanismo del piroscafo.

Quando l'interprete spiegò loro, a misure scioane, la distanza fra lo Scioa e l'Italia non gli vollero credere. Hanno sofferto molto il mal di mare; il principe Makonnèen ha vomitato spesso per parecchi giorni di seguito; era in uno stato compassionevole; stava tutto il giorno sdraiato; tanto ha sofferto che egli giura di non voler più ritornare allo Scioa per mare, e dice che ritornerà per terra, anche se dovesse impiegare nel viaggio tre anni! Quando gli scioani giunsero a Napoli, vedendo tanti lumi, domandarono quante Napoli vi fossero e il comandante rispose loro: « Una sola, ma grandissima; » e il prete copto soggiunse: « Grande quanto un impero! » Stamane i membri dell'ambasciata presero parte al ricevimento ufficiale vestiti dei loro costumi nazionali; il principe Makonnèen portava il suo mantello di pelle di leone.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore 2,50 pom.* — Questa notte, come vi ho detto, è rimasta a bordo del *Colombo*. Stamane la nave ha issato la bandiera scioana, la quale è tricolore, verde, rosso e giallo con nel mezzo un leone che tiene fra le zampe una croce e tre aste. Appena arrivato, il principe, dopo aver ammirato lo splendido panorama, non volle vedere alcuno e si rinchiuse nella sua cabina, dove dormì tutta la notte. Il suo *ghennac*, o aiutante di destra, invece conversò a lungo coi giornalisti saliti a bordo. A uno di questi disse in francese: « Credetelmi, l'Abissinia entra in un periodo nuovo; essa avrà del re Menelik; e noi saremo gli amici d'Italia. »

Si ignora quanto tempo la Missione resterà in Italia. Il *ghennac* disse che ciò dipenderà dal volere di re Umberto. Questa mattina, alle 9, le principali Autorità si sono recate all'Arsenale a ricevere la Missione. Vi erano pure i viaggiatori africani Nerazzini, Traversi, Brichetti-Robecchi e Andreoli. Le Autorità e gli ufficiali di marina vestivano la grande uniforme. Rendevano gli onori militari una compagnia del Corpo Reali Equipaggi e una compagnia di fanteria con musica. Il principe, sceso a terra, ha salutato tutti facendo grandi inchini; egli si mostrava molto impressionato da tutto questo mondo così nuovo per lui.

Il principe e il suo seguito presero posto nelle carrozze; i servi salirono in tre omnibus. Il principe Makonnèen indossava lo scemma di pelle di leone; ha figura alta, energica, marziale, e fisonomia intelligentissima. Il prete copto, confessore di Menelik, si mostrava piuttosto loquace e domandava spiegazione di ogni cosa. Quei del seguito indossavano lo scemma bianco listato di rosso, e tutti, tranne il prete, secondo il grado, erano armati. Tutti portano pugnali alla cintura e sono armati di grossi fucili Wetterli.

Precedevano e seguivano le vetture drappelli di carabinieri a cavallo. La folla ha seguito le vetture fino a Capodimonte. I doni che la Missione porta al Re, consistono in 61 colli di denti di elefante, di sette casse di scudi cesellati, di quattordici casse di pelli di tigri, di leoni, di pantere, ecc.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9,55 pom.* — Non è spiegato finora perchè i semafori dello stretto di Messina non avvertirono il passaggio del *Cristoforo Colombo* che recava la Missione scioana, sicchè essa giunse inaspettata. Su tale argomento vi fu un vivo scambio di telegrammi fra le autorità di Napoli e Messina e ancora che verrà promossa un'inchiesta.

Ecco ora altre notizie sugli ospiti scioani. Ras Makonnèen è un uomo alto, magrissimo, che mostra circa trent'anni. Ha occhi neri mobilissimi; l'atteggiamento è direi quasi elegante. Porta ordinariamente uno sciamma bianco sopra una tunica di seta verde tutta a ricami d'oro. Una collana d'oro massiccio gli cinge il collo, bende bianche ricadenti sulle spalle gli ricuoprono il capo.

Ras Makonnèen giunse a Zeila scalzo, ma fu calzare insieme a tutto il seguito. Ghasmac Yaesief, suo genero e di destra, cioè aiutante di campo, è una figura molto elegante. Parla speditamente il francese ed intende l'italiano senza però parlarlo. È facile alla conversazione e rivela francamente le sue impressioni di viaggio. Dice che Napoli è superiore a quanto mente umana può concepire. Non sa immaginare città più bella e più ricca. Ieri sera vedendo tanti lumi specchiantisi in mare credette di entrare in un mare di luce che mai finisce. » Egli assicura che re Menelik, finita la stagione delle piogge, marcierà pel Tigrè su Adua. La marcia comincierà verso la metà di settembre. Yaesief dice che gl'italiani sono buoni, dolci, giusti e che hanno portata la pace e la giustizia in Africa.

Il prete copto Abba Wo'de Mikael è un tipo interessantissimo. Veste una lunga zimarra nera. Un turbante nero gli copre il capo. Cammina con molta gravità, sorride poco e porta in mano un ventaglio di palma bordato in seta rossa. Coll'altra mano stringe un caccianmosche fatto con crini di cavallo bianco.

Gli altri ambasciatori vestono assai decentemente; essi sono Cassamac Abba Nada, inviato di Makonnèen; il Tolanrari Berrate, il Caramburas Ganasse, Biscia Conolo, Grassiac e Desalegn.

Stamattina il conte Salimbeni, salutandoli prima che discendessero dalla nave, ha detto: « Vi saluto a nome del mio Re, e sono incaricato di mettere a vostra disposizione la casa regia a Capodimonte. » Makonnèen e gli altri si sono inchinati tre volte in segno d'ossequio al nome del Re.

Il principe Makonnèen, sebbene abbia apparenze austere e parli pochissimo, si mostra assai compiacente. Stamattina, invitato a discendere pel primo al mare, volle che passasse prima il Re il cav. Pisani, rappresentante il Ministero degli esteri.

La palazzina di Capodimonte è stata tutta accomodata per alloggiare gli ospiti scioani. Il principe, gli ufficiali ed i personaggi notevoli hanno preso alloggio al primo piano. I servi ed i soldati furono alloggiati entro tende a padiglioni del palazzo.

Appena giunti, il principe ed il seguito si sono rinchiusi nei loro appartamenti ed hanno pregato a lungo.

Ras Makonnèen ordinariamente mangia da solo. Stamattina però ha mangiato insieme al suo seguito. Eccovi il menu della colazione: pesce in bianco, pesce arrosto, patate bollite, peperoni crudi, formaggio e frutta.

Bevono molti vini e specialmente Lacryma Christi e Champagne. Hanno fatto una vera strage di meloni rossi (anguria). Il prete mangia moltissimo maccheroni; egli usa inzuccherare anche il vino. Stasera i membri della Missione hanno pranzato alle ore 8 colla stessa *menu* della colazione. Girano per le sale del l'ampio palazzo impacciatissimi. Le scarpe danno loro una vera molestia. Il principe è arrivato stanchissimo. Rinchiusosi nella sua stanza, dopo la preghiera ha fatto colazione, e poscia dormì a lungo. I servi sono uomini bellissimi, ma di straordinaria voracità; mangiano avidamente e rapidamente. Fra essi vi è un ragazzo svelt issimo di dodici anni, vestito anch'esso da guerriero. Domani la Missione comincierà a visitare Napoli; in molti luoghi le si preparano accoglienze e feste.

Domani sera vi sarà nella sala Vega un grande banchetto offerto dalla Società africana ai viaggiatori africani qui convenuti. Il principe Makonnèen però non interverrà a questo banchetto.

Stamattina, alle ore 11,30, il prefetto Codronchi è venuto da Castellammare per visitare ras Makonnèen.

Domani sera, forse, vi sarà rappresentazione di gala al teatro San Carlo col *Barbiere di Siviglia*. Esecutori principali saranno Stagno e la signorina Bellincioni.

La Missione scioana rimarrà a Capodimonte finchè il Re la riceverà a Roma. Furono sbarcati dal *Colombo* i doni inviati al re Umberto dal re Menelik.

Ras Alula batte in ritirata.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — S'ha da Asmara che ras Alula trovasi piuttosto a malpartito. Inoltratosi il 1° corrente mese a Godofelassi, dopo aver fatto aperture di pace al generale Baldissera, che le respinse, e minacciato dall'avanzarsi ardito del maggiore Di Maio; retrocedette a Gura. Il maggiore Di Maio comparso improvvisamente con buon nucleo di forze indigene a Karbara, a ras Alula dovette nuovamente retrocedere. Il maggiore Di Maio, con uno squadrone di cacciatori e due compagnie di indigeni e parecchie bande, continuò l'inseguimento oltre Gura nella direzione di Tadarar senza dargli campo a razzia. Ma ras Alula, camminando giorno e notte, riescì a porsi in salvo col grosso delle sue forze dietro il fiume Belesa. Difficilmente egli oserà di rivanzare. Il maggiore Di Maio è rientrato ad Asmara. Tutti sono in ottima salute.

I sovrani di Germania a Strasburgo.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — L'imperatore, altamente commosso per la calorosa accoglienza, espresse la propria soddisfazione al governatore ed ai membri del Consiglio municipale, ed incaricò il borgomastro Back di esprimere la sua riconoscenza alla popolazione. Oggi l'imperatore passa in rivista la guarnigione della città; stasera assisterà coll'imperatrice alla festa offertagli al Municipio.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La città è animatissima. Fino da ieri mattina una folla immensa circolava davanti al palazzo e nelle vie vicine acclamando ripetutamente sotto il balcone dei sovrani. Stamane, alle 9, l'imperatore si recò alla rivista; l'imperatrice lo seguì più tardi. La rivista fu brillantissima. I sovrani furono dappertutto acclamati entusiasticamente da una enorme folla. L'imperatore, con seguito brillante, ritornò in città a cavallo e attraversò le vie fino al castello imperiale salutato dovunque dal maggior entusiasmo. I sovrani pranzano oggi presso il governatore dell'Alsazia-Lorena.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — L'imperatrice visitò nel pomeriggio l'Università. Alle 6 i sovrani si recarono ad un pranzo offerto loro dal principe Hohenlohe, governatore d'Alsazia e Lorena.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,40 *pom.* — L'*Opinione* dice che il contegno d'Alsazia nel ricevere la coppia imperiale di Germania aggiunge forza alla Confederazione germanica e giova nel tempo stesso alla causa della pace. Questo maggiore diventerà in Germania la fiducia nella fedeltà di quelle provincie, tanto minori saranno le probabilità che la Francia tenti il strapparglielo colle armi. « Certamente — seguita l'*Opinione* — non nascerà da ciò il disarmo. Però la visita di Guglielmo II a Strasburgo pone in luce uno stato di cose che non può a meno di togliere vigore al partito della *revanche* in Francia. »

Il *Diritto* non ha sul contegno degli alsaziani neppure una riga di commento. Questo silenzio è assai significante.

Il duca di Braganza a Parigi.

L'arrivo degli operai toscani — Notizie varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9 ant.* — Il duca di Braganza è giunto ieri sera e fu ricevuto dal conte Valbon, ministro di Portogallo, da Rossmann e da numerose notabilità portoghesi.

— Gli artigiani di Firenze e Pisa, recatisi a Parigi per visitare l'Esposizione, furono ieri ricevuti all'Hôtel-de-Ville da Chautemps, primo sindaco e da Jacques, presidente del Consiglio generale della Senna, che diedero loro il benvenuto, ed risposo brevemente l'artista Cecioni, inneggiando alla concordia tra la Francia e l'Italia.

— Comincia a correr voce che la chiusura dell'Esposizione parigina, che dovrebbe aver luogo alla fine d'ottobre, verrebbe prorogata al 15 novembre.

— Alcuni sindaci recatisi a Par

AGOSTO; giorni 24 — D. C. 13 — L. N. 20.
Giovedì 22 — 234° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 7,10 — *San Filiberto martire.*
Venerdì 23 — 235° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 7,11 — *San Filippo Benizi.*

ALBO NECROLOGICO.

Uno fra i più distinti poeti austriaci, *Luigi Pezzl*, è morto a Vienna, all'età di 70 anni. Pubblicò quattro volumi di versi: *Cipro*, *Raggi ed Ombre*, *Corte d'amore*, *Libro d'imagini politiche*.

— È morto il conte de *Villier de l'Isle Adam*, letterato francese, autore di varii libri assai originali, fra cui *Axel*, *Contes Cruels*, ecc.

— È morto in Orvieto monsignor *Giuseppe Ingami*, vescovo di quella città e diocesi. Monsignor Ingami era nato in Marino il 2 gennaio 1831. nel Concistoro del 27 febbraio 1880 venne preconizzato vescovo titolare di Sidone e deputato ausiliare del cardinal d'Hohenlohe in allora vescovo di Albano; in seguito nel Concistoro del 10 novembre 1881 fu promosso alla sede vescovile di Orvieto.

— A Firenze è morto l'avv. *Francesco Pieromaldi*, magistrato giudiziario pensionato. Il Pieromaldi nacque in Roma e fu giovinetto entusiasta dei principii liberali. Godette riputazione altissima presso Mazzini e gli uomini tutti della rivoluzione italiana.

La Repubblica romana del 1849 lo mandò governatore della città di San Vito. Caduta la Repubblica il Borbone mise a taglia il capo del Pieromaldi; ma l'infame bramasia non fu satollata. Il Pieromaldi quale magistrato ha lasciato fama illibata e stima incommensurabile.

PAZIENTINO.

Spiegazione dell'ultima gazza: Il o n
O r o
N o è

Sciarada.

Il secondo vita diede.
Ma il tolse il mio *primier*;
Il *total* per chi non crede,
In cucina può veder.

Paris.

Concorsi. — Dalla R. Prefettura della provincia di Torino ci vengono comunicati i seguenti avvisi di concorso:

È aperto il concorso per titoli per la nomina triennale di un medico ispettore, con retribuzione annua di L. 2000, per l'incarico di sovraintendere al regolare funzionamento dei Dispensari ostrici governativi istituiti nella città di Torino a mente del disposto dal Decreto ministeriale 10 luglio 1885, di assumerne, ove dopo, la direzione nei casi in cui i direttori titolari siano legittimamente impediti, e di compiere tutte quelle visite sanitarie che la Prefettura e la Questura avessero bisogno di far eseguire per l'osservanza delle prescrizioni fatte dal regolamento 20 marzo 1888 sulla polizia dei costumi.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al Ministero dell'interno non più tardi del 10 novembre p. v. le loro domande in carta da bollo da L. 1 20 corredate dei documenti prescritti dal Decreto ministeriale 8 gennaio 1885, cioè:

a) l'atto di nascita;
b) il certificato di buona condotta di data recente;
c) il certificato di domicilio abituale;
d) il diploma di laurea in medicina e chirurgia;
e) tutti i titoli che ogni aspirante crede di far valere nel concorso.

È aperto il concorso per titoli per la nomina triennale di medici ocorrenti per il servizio delle consultazioni e cure gratuite nel Dispensario celtico governativo istituito nella città di Torino a mente del disposto dal Decreto ministeriale 10 luglio 1885, e cioè:

N. 2 Direttori con retribuzione annua di L. 2000
» 2 Assistenti id. » 1000

Gli aspiranti a tali posti dovranno fare pervenire al Ministero dell'interno non più tardi del 10 novembre p. v. le loro domande in carta da bollo da L. 1 20 corredate coi documenti prescritti dal Decreto ministeriale 8 gennaio 1885, cioè:

a) l'atto di nascita;
b) il certificato di buona condotta di data recente;
c) il certificato di domicilio abituale;
d) il diploma di laurea in medicina e chirurgia;
e) tutti i titoli che ogni aspirante crede di far valere nel concorso.

È aperto il concorso per titoli per la nomina triennale del medico direttore, con retribuzione annua di L. 700 per il servizio delle consultazioni e cure gratuite nel Dispensario celtico governativo istituito nella città di Torino a mente del disposto del Decreto ministeriale 10 luglio 1885.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al Ministero dell'interno non più tardi del 10 novembre p. v. le loro domande in carta da bollo da L. 1 20 corredate dei documenti prescritti dal Decreto ministeriale 8 gennaio 1885, cioè:

a) l'atto di nascita;
b) il certificato di buona condotta di data recente;
c) il certificato di domicilio abituale;
d) il diploma di laurea in medicina e chirurgia;
e) tutti i titoli che ogni aspirante crede di far valere nel concorso.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Gallea Antonio omologato concordato. — Fallimento Gallea Agostino verifica crediti rinviata 30 corrente, 2 pom. — Fallimento Sicco Giuseppe chiusa verifica crediti; contestazioni esaurite avanti il Tribunale 30 corrente — Fallimento Tortona Secondo delegazione sorveglianza composta: Verra Antonio e Cuffaratti Vincenzo; curatore confermato geom. Angelo Maina — Fallimento Bertaldo Elisabetta fatto riparto 11 0/0.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alessandria. — *Giuseppe Deschelli* fu Domenico, residente in Ilnè di Predosa per la stima dei beni di cui in precetto 2 luglio 1887, subastandi in danno di Delfino Teresa vedova di Antonio Delfino, residente in fino Predosa.

Casale. — *Corvaldo Carlo* fu Gio. Battista, residente in Cerrina, per la stima dei beni siti in territorio di Cerrina e Montalbero (di cui in precetto 5 maggio 1888), subastandi in danno di Bonetti Maria Giuseppina vedova Mannolo, in persona del tutore Baruffo Giuseppe.

Monnovi. — *Revelli Gio. Battista* fu Giacomo, residente in Monnovi, per la stima dei beni (di cui in precetto 17 luglio 1888), subastandi in danno di Vassallo Andrea fu Domenico, residente in Nizza Monferrato.

Vercelli. — *Tondolinda Lampiani* vedova Polti e cav. Giuseppe, padre e figlio Polti, residenti in Garezzio, per la stima dei beni (di cui in precetto 8 agosto 1888) subastandi in danno di Moynardi Francesco fu Giovanni, residente in Carmagnola.

Biella. — *Marnachi Bartolomeo* fu Luigi, residente in Massorano, per la stima dei beni siti in territorio di Massorano, subastandi in danno di Marocco Giuseppe fu Luigi, residente in Massorano.

Borsa di Genova, 21 agosto

Rend. Ital. cont.	93 85		Az. Ferr. Meridion.	300	—
» » 1.m.	93 75		*Cambi.*		
Az. Banca Nazion.	1500	—	Londra — vista	25	41
» Credito Mobil.	690	—	» lett.		
» Ferrov. Merid.	701	—	Parigi — vista	100	75
Obbl. Ferr. Merid.	—	—	» lett.	—	—

Vienna, 21

Mobiliare	303	—	Cambio su Parigi	47	30
Lombarde	116	50	Cambio su Londra	119	25
Banca Anglo-Austr.	123	—	Rendita Austriaca	84	70
Austriache	339	75	Id.	83	72
Banca Nazionale	807	—	Unionbank	227	75
Napoleoni d'oro	9 40	5	Rend. Austr. nuova	100	90
Argento in Banca	100	—	» Ungherese nuova	—	—

Berlino, 21

Mobiliare	103	50	Cons. Prussa 4 0/0	107	30
Austriache	166	25	Id. 3 1/2 0/0	106	20
Lombarde	50	10	Turco nuovo	16	00
Cambio su Londra	20	82	Prest. Orient. Russo	65	90
Rendita Italiana	93	80	Rublo	213	35
Id. Lus.	98	70	Mediterranee	118	25
			Meridionali	—	—

Londra, 21 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98	1/16	Egiziano 1868	90	3/4
Rendita Italiana	93	1/8	Versamenti fatti alla Banca		
Argento fino	42	5/16	d'Inghilt. L. sterl.	42,000	
Spagnuolo	75	1/2	Ritirate dalla Banca d'In-		
Turco nuovo	13	9/16	ghilterra L. sterl.	—	—

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90	82	Rend. ungher. 6 0/0	85	—
» 3 0/0	85	07	Rend. spagn. ester.	78	57
» 4 1/2 0/0	101	25	Bancadi sc. di Parigi	615	—
Rend. ital. 5 0/0	92	50	Banca Ottomana	520	1/4
Comb. Londra vista	25	22	Argento fino	100	—
Consolid. Inglesi	98	9/16	Credito fondiario	1252	—
Obbl. Lombarde	307	—	Suez	2207	—
Cambio sull'Italia		5/8	Panama	41	—
Turco nuovo	16	70	Lotti turchi	91	1/4
Banca di Parigi	755	—	Ferr. Meridionali	695	—
Tunisino	475	—	Compoir	—	—
Egiziano 6 0/0	498	1/8	Metaux	—	—

Esportazione cereali dalle rive in Torino 21 agosto.

Organzino	colli 5	K.	861 40
Trama	colli 1	K.	92 25
Greggia	colli 8	K.	365 77
Totale colli	15	K.	1319 42

Cali entrati nel mese a tutt'oggi N. 380 — K. 29731 00

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

A proposito di scioperi agrari

Milano, 20 agosto.

(Ec.) — Oggetto d'infiniti commenti nel ceto degli avvocati e dei magistrati è la sentenza di cui v'ho mandato le cancellazioni — pronunciatasi il 12 corrente al nostro Tribunale a proposito degli scioperi o dei disordini di Bareggio.

Nella parte relativa agli scioperi essa ha assunta l'importanza d'un vero e forte avvenimento giudiziario, avendo addirittura sconvolta la interpretazione — ahimè troppo volte applicata — degli articoli relativi agli scioperi ed a tutto vantaggio delle classi lavoratrici agricole.

M'affretto a dirvi non trattarsi della sorte di capo di qualche giudice di poco conto presto rimediabile da una Corte d'appello; si tratta d'uno studio, posto e concordato da una Corte di cui facevano parte — assieme all'avv. Pasquali — un presidente come il dott. Scrinzi, ed un giudice come il dott. Biscaro, tutti dalla riputazione solidissima come uomini e come magistrati di valor primario.

Il rappresentante l'accusa ricorse già in appello, ed ora naturale che lo facesse di fronte a una così pericolosa innovazione nell'applicabilità d'una legge importante; è sintomatico tuttavia e lascia ben preoccupare della magistratura il veder diffondersi tra essa dei criteri nuovi, più larghi e più liberi in materia di legislazione sociale, ora che le questioni sociali vengono frequentemente ad affollarsi nelle aule tribunalizie.

L'importanza delle motivazioni per le quali la legge sugli scioperi non avrebbe più applicabilità in riguardo ai coloni è tale ch'io — visto l'interessamento da esse destato — ve la riferisco da estesissimi, esatti e quasi testuali appunti stenografici, i quali per mio uso personale avevo raccolto durante la lettura che ne faceva il presidente.

Dovendosi il 23 corrente discutere una causa consimile a proposito dei disordini famosi di Corbetta, il dott. Jona, che vi sosterrà l'accusa, si va già preparandosi a combattere la nuova tesi.

E, insomma, una questione intorno alla quale due partiti si son già formati e che non morrà così presto.

Ecco quello che la sentenza dice:

« Relativamente alla imputazione di sciopero, nopo è indagare anzitutto se gl'imputati si possono veramente considerare operai di campagna ecclissati per far aumentare il prezzo delle giornate di lavoro. E poichè la risoluzione della questione così proposta dipende dalla retta interpretazione degli articoli 385, 386 e 388 del Codice penale, conviene ricercarne la genesi e lo spirito a cui sono informate delle disposizioni.

« Gli articoli 385 e 386 riproducono quasi alla lettera le disposizioni degli articoli 414 e 415 del Codice francese del 1810, che furono sempre interpretati nel senso di limitarne l'applicazione da un lato a coloro che *fanno lavorare gli operai* nelle manifatture, fabbriche, officine e case di commercio, e dall'altro agli operai addetti del pari alle industrie manifatturiere ed al commercio. Quanto ai proprietari o fittaiuoli ed agli operai e domestici di campagna, le loro coalizioni in Francia si ritennero rispettivamente regolate dagli articoli 19 e 20 della legge 20 settembre 1791 — concernente i beni, gli usi rurali e la polizia rurale — del seguente tenore:

« *Art.* 19. — Il proprietario o i fittaiuoli dello stesso cantone non potranno coalizzarsi per far ribassare o stabilire a vil prezzo la giornata degli operai o il salario dei domestici sotto pena di una ammenda » (della quale l'articolo stesso fissa la portata a seconda dei casi).

« *Art.* 20. — I mietitori, i domestici e gli operai di campagna non potranno coalizzarsi per far aumentare o determinare il prezzo dei salari o stipendi sotto pena di un'ammenda » (della quale pure si parla).

« L'articolo 388 del Codice sardo dipende evidentemente dai surriferiti articoli 19 e 20 della legge francese del 1791, ed il raffronto fra le due disposizioni racchiuso nell'articolo 388 dimostra a sufficienza come la seconda, mentre si estende a tutte le classi di coloro che locano la loro opera nei lavori campestri ad un tanto al giorno (ed in ciò appare più ristretta del corrispondente articolo 20 della legge francese, la quale contempla anche le coalizioni di domestici salariati ad anno), non si applica ai fittaiuoli, coloni o mezzadri, sebbene attendano direttamente al lavoro manuale della terra. Ciò significa che il pericolo di coalizioni dei fittaiuoli e coloni contro i proprietari non era stato avvertito in Francia nel 1791, e che non dimostrò di preoccuparsene il legislatore sardo del 1859.

« A prescindere poi dal raffronto fra le due disposizioni compresse nell'art. 388 è a notarsi che l'appellativo di *operai di campagna* nel nostro idioma non si applica mai ai coloni e conduttori di fondi, ma si adopera esclusivamente per indicare i giornalieri, braccianti, locatori in genere della propria opera nei lavori agricoli, nello stesso modo che i romani designavano costoro colla voce di *operarii*, mentre chiamavano i coloni o conduttori *coloni agricolae conductores, colonias adscripti*, ecc.

« Ciò premesso, il Tribunale rileva che nella specie si tratta di coloni i quali pagano il fitto, parte in denaro e parte in frumento, coll'obbligo di dividere a metà il prodotto dei bachi e delle viti e di prestare alcune giornate di lavoro come la retribuzione fissa inferiore a quella che viene corrisposta ai veri e propri giornalieri.

« Il Laurent osserva che la locazione essendo il contratto il più usuale, si è formata doppertutto dalle consuetudini locali, le quali determinano i diritti ed obblighi dei contraenti e sono : non interpreti del contratto.

« Lo stesso si deve dire dei contratti in questione che, partecipando della locazione semplice di beni rustici e della colonia parziaria, contengono un elemento — l'onere, cioè, di prestare alcune giornate di lavoro — che può a prima giunta sembrare estraneo ai rapporti giuridici che devono passare fra conduttori o mezzadri ed i proprietari. L'incompatibilità, tuttavia, non è che apparente e scompare affatto quando si consideri che codesto elemento risponde appunto alle consuetudini locali richiamate espressamente in vigore quanto al contratto di colonia dell'art. 1654 del Codice civile.

« Nè la tenue mercede pattuita per le dette prestazioni giornaliere può alterarne l'indole giuridica, poichè — com'ebbero concordemente a dichiarare gli stessi proprietari di Bareggio sentiti nella loro qualità di danneggiati — l'onere delle giornate di lavoro appunto perchè la retribuzione è di gran lunga inferiore a quella dei veri e propri giornalieri, viene universalmente considerato come altro dei corrispettivi della locazione. Volere, in vista di siffatte prestazioni, considerare i coloni come operai di campagna significa elevare ciò che nel contratto ha carattere di accessorio al grado di elemento principale, significa alterare la vera indole del contratto stesso che, come si disse, è di locazione di cose.

« Seguendo la contraria teoria si vorrebbe alla strana conseguenza che la coalizione diretta a modificare i patti colonici resterebbe impunita se seguita fra coloni, i quali non si sono assunto l'onere delle giornate di lavoro, mentre soggiacerebbe a pena solo perchè fu stabilita una modica mercede per ciascuna giornata di lavoro che prestano.

« Da ciò si scorge altresì come la protesa dei coloni di elevare la mercede pattuita per le dette prestazioni implicherebbe la violazione di altra delle condizioni di un unico contratto, alla cui completa osservanza si sono liberamente obbligati, e cosa ben diversa sia l'ipotesi — raffigurata nell'art. 388 già citato — che reprime le coalizioni degli operai di campagna per una analogia che può riscontrarsi tra le dette coalizioni e quelle dei lavoratori nelle industrie e manifatture, in quanto al pari di questa costituiscono un attentato alla libertà del lavoro e al principio della libera concorrenza, obbligando i proprietari ed i fittabili a subire le esigenze dei giornalieri antichè seguire nella determinazione dei salari il movimento di rialzo e di ribasso che loro fa subire la legge dell'offerta e della domanda. »

Dopo questi considerando, la sentenza, come già vi dissi, ebbe a dichiarare non farsi luogo a procedere, diprendentemente dall'imputazione di sciopero, per insussistenza di reato.

Ove anche l'appello ed altri magistrati più alti respingessero la nuova interpretazione, resterà sempre il fatto importantissimo di essersi infiltrato nell'animo di giudici come gli attuali l'intimo evidente bisogno di cercare una via la quale escluda l'applicazione della legge per un genere di fatti che alla coscienza pubblica da molto tempo ripugna d'ascrivere fra i reati.

Il che non è poco.

È displacevole solo che la nuova interpretazione sia sorta al tramonto del vecchio Codice e possa parer quasi una lontana suggestione delle disposizioni più liberali che si contengono in quello nuovo, di prossima attuabilità.

Il Congresso Agrario di Verona.

Verona, 20 agosto.

Eccovi il programma ufficiale del Concorso Agrario Regionale Veneto ed annesse Esposizioni per le provincie di Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, che avrà luogo in settembre a Verona.

8 settembre: Inaugurazione della Mostra Agraria Generale: Animale e coltivazioni speciali — Cascine mobili per pascoli montani — Miglioramenti delle condizioni agricole — Incoraggiamento alle famiglie coloniche — Modelli, disegni — Rimboscamenti — Letterie sociali — Insegnamento agrario — Animali da cortile e colombaia — Api — Macchine e strumenti costruiti in Italia ed all'Estero — Concorsi speciali — Prodotti animali — Prodotti vegetali — Caseificio in azione — Mostra della piccola industria campestri e forestali — Esposizione internazionale di vasi vinari — Esposizione di floricoltura.

Dall'8 al 15 settembre: Esposizione — Fiera di vini.

Dal 13 al 18 settembre: Mostra di animali equini.

Dal 16 al 20 settembre: Esposizione di frutticoltura e di orticoltura.

Dal 18 al 22 settembre: Mostra di animali bovini, ovini e suini.

20 settembre: Chiusura delle Esposizioni — Premiazioni.

Durante il Concorso agrario avranno luogo: Esposizione industriale della provincia di Verona e di alcune speciali industrie della regione veneta (dall'8 al 20 settembre — Esposizione artistica (dall'1 al 22 settembre) — Corse di cavalli (12, 14 e 15 settembre) — C. A. I. (22 settembre) festa alpinistica alle sorgenti minerali di Rovere di Velo — Spettacoli d'opera e ballo al teatro Filarmonico — Pubblici divertimenti nell'anfiteatro dell'Arena, ecc., ecc.

L'Esposizione industriale ha una speciale sezione regionale per la Scuola d'arte applicata all'industria. Questa sezione trovasi nel locale della Esposizione di Belle Arti, palazzo Portalebbi, sul corso Cavour. Resta aperta quanto l'Esposizione di Belle Arti e cioè dall'1 al 22 settembre p. v.

Nelle scuole di San Nicolò ora si lavora febbrilmente per preparare i locali. Nel cortile interno venne tolta la separazione che esistova e si formò con un vasto giardino interno con una svariatissima quantità di fiori e di piante ornamentali e con in mezzo una fontana, stile secolo XVIII. Nell'ala a mattina è già costruita una galleria elegante in due piani che concede uno spazio di 600 metri quadrati alle ceramiche, ai lavori in ferro battuto, alle ceterie, ai mosaici e agli altri lavori di lusso speciali della regione veneta. Tutto il resto del fabbricato — meno due o tre stanze riservate alla Direzione delle scuole — è destinato all'Esposizione industriale. Comprendendosi quindi il primo ed il secondo piano e la galleria si ottiene uno spazio disponibile di circa 3000 metri quadrati. Gli espositori sono circa 400.

Esteriormente alla scuola si sta costruendo nella piazza Mura di Gallione il padiglione d'entrata. Il lavoro è a metà. A completarlo devono innalzarsi tre statue, che dicono bellissime, una del Bordiani e due del Cristani.

Adiacenti al padiglione d'ingresso, il piazzale Mura Gallione venne ridotto a *parterre*, e si costruiranno aiuole per fiori e chioschi in ferro e in materiali laterizi delle ditte Dantogni, Lebrecht, Battocchi e Andreis. Oggi si dà principio alle fondazioni di queste opere.

La solennità unica dell'inaugurazione delle due Esposizioni si farà nel palazzo della Gran Guardia Vecchia il giorno 8 settembre, con un discorso del sindaco, uno del presidente del Concorso Agrario Regionale Veneto, uno del presidente del Comitato della Mostra industriale e forse uno del prefetto. Tutti però brevissimi. Dopo i discorsi le autorità e gl'invitati faranno un giro nei locali del Concorso e poi si recheranno a visitare l'Esposizione industriale e quindi l'Esposizione di Belle Arti, che sarà inaugurata fino dal primo del mese.

Nel giorno stesso e dopo la visita ufficiale, l'Esposizione viene aperta al pubblico col pagamento di un biglietto d'ingresso di centesimi 50. L'orario dell'Esposizione è dalle 9 alle 5 pomeridiane di ogni giorno. Resta aperta fino al 22 settembre prossimo venturo. Nel quale giorno si farà la proclamazione dei premiati in seguito al verdetto della speciale Giuria già nominata.

Sulla Ferrovia Cuneo-Ventimiglia

La visita di collaudo del tronco Robilante-Vernante.

Martedì 20 corrente ebbe luogo la visita di collaudo del nuovo tronco della linea Cuneo-Ventimiglia compreso fra la stazione di Robilante e quella di Vernante. Presero parte alla gita il comm. Saccardi e l'ingegnere Lampugnani per la Società Mediterranea, il cav. Cossa dell'Ispettorato governativo, ed altri rappresentanti del vari servizi della Mediterranea. Il risultato della visita fu ottimo, il tronco è oramai pronto per essere aperto all'esercizio pubblico, il che avverrà pel giorno 1° settembre prossimo venturo.

Il servizio delle costruzioni fu disposto per la sollecita esecuzione dei lavori necessari atti a far servire la stazione di Vernante come testa di linea.

Pel tronco da Limone a Vievola le espropriazioni per la sede della ferrovia e per dipendenze sono totalmente compiute. Pel tronco da Vievola a Tenda procedono in modo soddisfacente i lavori di tavole per la compilazione del progetto d'appalto.

Note Livornesi

Per la prossima festa — Il nuovo prefetto. Lo sciopero dei fornai — Arresto importante.

20 agosto.

(*g. r.*) — Forse attivamente il lavoro per la gran festa. Non vi è strada, non piazza in Livorno in cui gli abitanti non si diano continuo moto per gli addobbi. Dappertutto si piantano antenne, si erigono archi, s'intrecciano festoni, ghirlande e trofei. È una vera febbre di lavoro.

I presidenti delle ventisinque Associazioni formanti il Comitato per le onoranze a Garibaldi, riunitisi, deliberarono d'inviare un telegramma a Renato Imbriani per incaricarlo di parlare a nome della democrazia livornese davanti al monumento dell'Eroe. Conoscendo le idee irredentiste dell'Imbriani, la maggioranza non è molto soddisfatta di questo invito, poichè teme che il focoso oratore dia luogo, con allusioni che a Nizza potrà trattenere, a dolla scettazione che talvolta potrebbe dar luogo a disordini. Basta, speriamo bene in ciò.

Aderiranno altre quarante Associazioni di fuori, comprese quelle, come vi dissi, dei Reduci di Roma.

È stato deliberato che dopo la solenne inaugurazione il corteo sfilerà davanti al monumento e quindi si recherà nel quartiere di Venezia per assistere allo scoprimento della lapide commemorativa a Garibaldi profugo a Livorno in casa degli Sgarallino.

Sono attesi per domenica molti genovesi, piemontesi e milanesi.

Intanto l'Autorità prende giusto e severe misure contro i conosciuti perturbatori dell'ordine pubblico, contro gli amici delle esplosioni dinamitarde, gli amanti dei manifesti sovversivi, pregiudicati e già ammoniti come contrari all'ordine attuale di cose.

***

La cittadinanza è rimasta oltremodo soddisfatta della nomina a prefetto di Livorno dell'egregio, nobile e solerte comm. Ramognino. Tutti confidano nella sua energia perchè in questi giorni solenni per una città eminentemente liberale come Livorno l'ordine pubblico non sia turbato e si cessi una buona volta di dire che la regina del Mar Tirreno è divenuta un nido di malfattori.

***

Finalmente lo sciopero dei fornai si può dire, grazie all'energia del questore, l'egregio vostro concittadino cav. Felice Banchieri, terminato. Stamane, come per esperimento del lavoro diurno, ripresero lavoro in ventinove forni della città i lavoranti. Quest'esempio servirà di sprone agli altri per imitarli e sistemare una cosa che davvero riusciva disgustosissima.

***

Una buona operazione ha eseguito stamattia la Questura. Si è impossessata dall'assassino del Sordelli. Lo scellerato che uccise il povero barrocciaio la sera del 6 luglio scorso presso Vicarello è un certo P. L., un noticsimo pregiudicato in genere di furti e grassazioni.

L'arresto è stato eseguito dal maresciallo di P. S. Cinzolani e dal brigadiere Ranghieri, in seguito alle indagini attivissime fatte dal solerte ispettore di P. S. signor Tito Perfetti, il quale ha dovuto molto lavorare per giungere a ottenere un così ottimo risultato.

Corriere Montanino

Estate in montagna! — Ad Oropa — Carducci, Giacosa e Tamagno.

Andorno, 19 agosto.

(N. P.) — In confidenza e che il Club Alpino mi scusi: credete ancora che esista una vita montanina? Io mi faceva questa domanda ieri sera tornando da una gita che voleva essere stata appunto montanina. Le cose sono cominciate così. Due cortesi amici, che si dicono alpinisti per convinzione, mi avevano proposto per la mattina una gita ad Oropa. Offerto ed accettato. Credevo stamattina di dovermi preparare col bastone ferrato; ma invece l'alpinismo nostro è cominciato dentro un comodissimo *tramway* come si fosse trattato di una trottata al Corso o in Piazza d'Armi. Siamo saliti a Biella, e per buon tratto della strada pressochè non si vedevano che grappi di gente coll'aria cittadina, molti colle bandiere in testa, petti coperti di medaglie, fanfare musicali, rappresentanze in cilindro che si avviavano alla città per la festa operaia e la commemorazione della battaglia della Cernaia. Lasciata la città alle spalle, inerpicati (i cavalli) per la prealpe che porta in breve a parecchie centinaia di metri sul livello della zona cittadina ordinaria, quando il verde montanino par che stia per trovarsi in casa sua e l'aere par si impregni dei profumi alpini, e il viandante si lusinga di essersi allontanato dal mondo consueto, eccoti d'un tratto in una piccola città, piccola sì, ma che compendia un po' di conto altre città, o che per lo meno ha un po' dei cittadini di tante altre; ecco Cossila col suo stabilimento dall'architettura chinese, ma i cui corridoi, i giardini, il refettorio rigorgitano di torinesi, milanesi, genovesi, veneziani, toscani, romani..... e si incrociano i dialetti, si confondono i crocchi, si discute, si ride, si canta, si progetta, si combina come si farebbe in qualunque città di queste mondo..... allegro.

Si va sempre più su. La guida dice che si salgono altro centinaia di metri, e il paesaggio, il quale dopo tutto fa il suo dovere, diventa montanino sul serio; anche l'aria stizzante avvertitelpi dove siamo si è sensoo già notato gli occhi, i quali si confortano nelle spesse cortine dei castagni, e gli orecchi, carezzati dal susurro argentino delle cascatelle..... La vita montanina comincierà qui davvero..... Ma ahimè anche qui quassù la cittadina prepotenza si è inerpicata prima di noi. Sulla schiena di un casolare stanno gli avanzi di un manifesto staccato a metà: *Elettori! È tempo di avere in Parlamento.....* Poco presso, sopra un'osteria — siamo a Favaro (750 m.) — una insegna porta scritto seriamente: *Circolo dei senza fastidi!* e un'altra osteria poco lontano mette fuori un cartello che annuncia la vera *Birra di Vienna*, come fossimo a Torino o Milano. Ahimè anche più su, a ottocentocinquanta, a novecento, a mille metri ci perseguita, appiccata a un albero, la *réclame* della vera Catramina, o presso il primo *rifugio* di Oropa, ossia ad un chilometro dall'Ospizio, si entra addirittura nel bel mezzo delle chincaglierie, rappresentate da una folla di banchi e banchini, botteghe ambulanti, tettoie meccaniche, *bazar* semoventi, dietro ai quali si grida: *Al 4/4! Venghino ad osservare! Quattro soldi il pezzo! Fabbricanti di Parigi!.....*

Quando si arriva sul magnifico piazzale di Oropa, non c'è modo di dare neppure un'occhiata al panorama che si allarga da quei 1300 metri, perchè la folla di gente che brulica lassù in questi giorni, il va e vieni di carrozze, il baccano di qua e di là, lo strimpellare di organisti e chitarristi, fa stare il forestiero tra lo stordito e lo stanco, come se fossimo a Torino da Porta Palazzo. Più bisogna affrettarsi subito ad accaparrarsi un piatto ed una sedia ad uno dei ristoranti perchè se no tocca far la coda come alle porte dei conventi. E mentre il nuovo arrivato, procurando di orientarsi in mezzo a quella mole edilizia, sotto a quei porticati a perdita d'occhio, fra il viavai delle persone che parlano di regolamento, di alloggi, di biancheria, si sforza di ricordarsi che si trova in montagna, toh chi trova? una, due, dieci, venti, cinquanta persone di sua conoscenza, tutte cittadine come lui, che ripigliano i discorsi interrotti pochi giorni addietro in città o che ne incominciano altri analoghi, o che tutt'al più si permettono di intercalare fra un discorso e l'altro frasi come questa: « Ah! com'è bello lasciare qualche volta la città! — Via, siamo in montagna adesso — Non parliamo di cose di città ora che siamo qui. » e alzano la voce rumorosamente come per persuadersi meglio di quel che dicono e intanto istintivamente vanno a sedersi al tavolino del caffè, dove in attesa del pranzo prendono un solito con acqua di seltz!..... Ah! la vita di montagna!

***

Ieri, lassù, davanti a quel *Ristorante della Meridiana*, o *Cova*, o *Morteo* che vi piaccia, si ferma un *break* e scendono tranquillamente Giosuè Carducci e Giuseppe Giacosa, che con una comitiva di amici erano venuti a visitare il Santuario. Chi li avrebbe tra i primi a un'altra comitiva che l'aveva preceduti e che stava già pranzando, e di cui erano Torelli Viollier, Emilio Treves ed otto o dieci altri di colore che vivranno nel campo del giornalismo e dell'arte..... Oh monte d'Oropa coi tuoi boschi densi di faggio e di rododendro, coi tuoi orridi recessi, coi tuoi tabernacoli recinti di tanta superstizione e di tanta calma, o montagna secolare, come sei dunque diventata città coi ricordi degli editori, dei giornali, dei palcoscenici, e persino delle fotografie!..... Perchè ci fu subito perfino una gentile macchina fotografica lì pronta a cogliere Carducci e Giacosa mentre pranzavano al tavolo della *Croce Bianca* e parlavano tra loro (Dio glielo perdoni!) nientemeno che del Ministero della pubblica istruzione!.....

Poi i soliti ammiratori a tempestare i due personaggi di presentazioni e di domande; ah! così di rado si ha sottomano un uomo celebre..... E che pensava Carducci di questi luoghi? — Bellissimi, certo, ma preferibili quelli di Courmayeur..... — Ah dunque era innamorato di Courmayeur, il Carducci? — Sì, lo confessava; gli piaceva soprattutto la calma, gli riusciva qualche volta di stare perfino quattro ore di fila tranquillo al rezzo di un albero lungo la Dora colla gran mole del Monte Rosa in fronte..... E colà lavorava. — Ah! dunque lavorava il Carducci. Forse un lavoro nuovo? Forse qualche ispirazione montanina?..... E Giacosa? Lui sta ora alla villetta di San Grato presso Sordevolo, un luogo di lavoro. Poichè il poeta sta lavorando alla commedia francese che egli scrive per la Sara Bernhardt. Il lavoro è già in buon punto. Giacosa ne ha letto un atto a Carducci, che ne è rimasto ammirato..... Ma il commediografo non ha altro lavoro sul telaio? Forse una commedia sociale?..... Un tipo giornalistico?.....

Il circolo del *Ristorante della Meridiana*..... voglio dire del *Caffè della Croce Bianca* ad Oropa si anima cittadinescamente. Fuori delle arcate, una fila di persone che hanno sentito i nomi di chi è arrivato, guardano a rispettosa distanza; qualcuno passo più avanti e si contenta salutare levandosi il cappello. Un gruppo di allievi di Don Bosco, seminaristi, venuti a far la novena, sentono curiosità di conoscere anche loro l'autore di *Satana*, ed un commesso viaggiatore burlone si piglia il gusto di additare loro Emilio Treves.....

***

Quand'ho lasciato allo spalto Oropa, Carducci e Giacosa, guidati dal cav. Gorla, stavano visitando il famoso Tesoro dell'Opera, che è un tesoro davvero più per l'archeologia che pel valore..... Quanto a me, ero attratto da un'altra curiosità di questa gita..... montanina. Ve la do a indovinare tra mille! Nientemeno che un concerto di cui prendeva parte Tamagno!..... Tamagno che canta in montagna! Dite dunque voi se esiste ancora la montagna che differenza v'ha colla città! Sono entrato nella elegante sala dello stabilimento Mazzucchetti mentre Tamagno faceva rivivere la patetica romanza della *Gioconda*. La sala gremita d'uditori. Anche il mezzo Piemonte, Lombardia, Liguria, Romagna..... Tamagno dell'aiava. Un uragano d'applausi lo salutò dopo la romanza. Ed egli di rimando si piaudenti: « Aspettino, signori: ora vengono le note dolenti..... » E al braccio di una gentile signora, la signora Talucchi, girò attorno con una sporta, che in breve fu ricolma di *offerte* pei poveri della montagna.....

Perchè, dopo tutto, colle a parte, se la montagna esista, ha pure i suoi poveri, ed ha pure i suoi geniali benefattori!...

Nella Repubblica orientale dell'Uruguay

Sviluppo economico — I bilanci — La dogana — Movimento commerciale e bancario.

Montevideo, 15 luglio.

(Co...Lin) — Il signor Onorato Rondan, direttore di statistica generale, ha pubblicato un interessante opuscolo sulla Repubblica orientale dell'Uruguay, nel quale si contengono dati esatti ed interessantissimi sul quale paese.

La versione francese di questo opuscolo, pubblicata in elegante fascicolo, verrà distribuita nel padiglione della Repubblica all'Esposizione di Parigi col lodevole scopo di far conoscere in Europa questo giovane e fiorente paese, che, seguitando a vivere in pace interna, come havvi luogo a sperare, per molti anni, prenderà in breve uno sviluppo notevolissimo, approfittando anche delle condizioni sempre più difficili in cui versa la vicina Repubblica Argentina per il sempre accrescentesi deprezzamento della moneta cartacea, giunto oramai alla mai raggiunta cifra del 70 0/0.

L'opuscolo del signor Rondan comincia con un sommario cenno storico dalla scoperta al giuramento della costituzione della repubblica libera ed indipendente il 18 luglio 1830, tacendo sugli eventi più recenti che in questo paese, meno che altrove, si potrebbero realmente giudicare, essendo tuttora in piedi i vecchi partiti che eventaratamente diminuirono dopo di allora il paese colle loro cruenti civili discussioni.

Stendesi quindi a trattare della costituzione politica del paese, la sua configurazione geografica, superficie, divisione territoriale, clima, ricchezza minerale, pastorizio, popolazione, idioma; contiene dati interessantissimi sull'immigrazione, il commercio, la navigazione, le

Quello che sono certo farà piacere di conoscere si è il costo di quell'immenso banchetto. Soddisfo subito alla curiosità dei lettori.

A conti fatti i denari spesi al Palazzo dell'Industria ammontano alla somma di 195,000 lire, addobbo ed illuminazione compresi.

I sindaci possono quindi tornare ai loro paesi coll'animo tranquillo, poichè costarono individualmente alla Repubblica, soltanto 14 lire e 49 centesimi.

Il presidente Carnot dovrebbe in un discorso far notare queste cifre ai sindaci, prima della loro partenza, dicendo: Ricordatevi sempre in ogni occasione, per il bene della Francia, che, a conti fatti, è meglio uniti.

∴

Fra africanista e anti-africanista:

— La Missione scianna è dunque a *Capodimante!*

— Vedremo se il Governo saprà con essa riuscire a *capo di qualche cosa.*

Mario.

Orribile dramma di sangue a Parma

Un sergente di cavalleria che uccide l'amante e poi s'ammazza.

Parma, 20 agosto.

(Roma) — Un dramma raccapricciante accadde questa sera nella casa posta in borgo del Vescovo, num. 2.

In un appartamentino al primo piano abitava una giovine di 25 anni, che conduceva vita allegra, certa Zefira Tarasconi, nativa di Langhirano, e sin da fanciulla domiciliata nella nostra città. Costei trovò, da circa sei mesi, intime relazioni con un tal Luigi Zorlini di Modena, d'anni 22, maestro di scherma, sergente nel reggimento cavalleria Caserta, di stanza nella nostra città; ma in questi ultimi tempi non voleva più sapere di lui, trovandosi egli nella impossibilità di trarla, mantenendola, dalla condizione di dover sempre trovare nuovi... amici. Di qui scene continue e violentissime di gelosia.

Questa sera, verso le 9, gli inquilini della casa ove abitava la Tarasconi udirono due spari d'arma da fuoco. Prevedendo una disgrazia, accorsero nella stanza della sventurata donna e la trovarono stesa a terra in un lago di sangue. A poca distanza da lei giaceva lo Zorlini, pure immerso nel proprio sangue.

Dopo una delle solite scene di gelosia, il focoso amante aveva ucciso la Zelira Tarasconi con un colpo di rivoltella, con cui aveale fracassato il capo, e poscia aveva rivolto l'arma omicida contro di sè, uccidendosi nello stesso modo. La morte era stata istantanea per entrambi.

La misera donna era vestita elegantemente, portava calze di seta colorata, scarpette bianche, anelli, orecchini. Le Zorlini era piuttosto scomposto negli abiti e portava un fazzoletto al collo. Il letto era disfatto.

Accorsero tosto l'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza e una folla immensa di pubblico.

La rivoltella, di grosso calibro, trovavasi per terra a poca distanza dai due cadaveri.

Nella tasca dello Zorlini si rinvenne una pistola e un telegramma senza firma nè indirizzo datato da Alessandria, contenente queste parole: « Scrivi una decisione per non scriver più. » Di questo misterioso telegramma s'impadronì tosto l'autorità giudiziaria.

Domenica notte, verso le 3 ant., lo Zorlini aveva tentato di entrare per forza in casa dell'amante atterrando una porta, ma essendo rimasto nell'intento, non avendo potuto forzare un'altra porta, credesi nutrisse già in animo l'atroce proposito.

Il fatto ha prodotto in città profonda impressione.

Il cadavere dello Zorlini venne trasportato all'Ospedale militare e quello della Tarasconi all'Ospedale civile.

L'alfiere del Comune di Venezia.

Leggiamo nella gazzetta veneziana:

Giuseppe Andreani, patriota di vecchio stampo, è morto ieri in età di 75 anni. Fu uno di quegli uomini per i quali la patria è un culto. Sotto la denominazione straniera, servì come sott'ufficiale di marina, mantenendosi pur sempre vivo il suo ideale per la libertà. Nel 1848-49, quale capitano d'artiglieria, fu uno dei più valorosi campioni della difesa di Venezia. Finì i suoi anni impiegato del Comune. Quando il Municipio interveniva ufficialmente a qualche cerimonia, egli portava la gloriosa bandiera decorata da Vittorio Emanuele della medaglia d'oro al valor militare.

REATI E PENE

Un omicidio involontario.

Nel giorno 6 giugno dello scorso anno Paris Lorenzo, un vecchio dell'età di 61 anni, mentre in via Ponte Mosca attraversava la strada per recarsi alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo, venne investito da un carrozzone della tramvia della Società Belga che veniva diretto verso piazza Milano, travolto sotto le ruote e ridotto in tale stato che poche ore dopo spirò.

Iniziatosi procedimento penale contro il cocchiere che guidava quella tramvia, certo Costanzo Giuseppe, venne rinviato al giudizio del pretore sotto l'imputazione di omicidio involontario. La famiglia Paris si costituì Parte civile, chiamando in giudizio, quale civilmente responsabile, la Società Belga, in persona del suo direttore cav. Vilora.

Dopo due giorni d'udienza il pretore urbano, ritenendo che il deplorevole caso sia avvenuto per imprudenza del cocchiere, condannò costui a sei giorni di carcere ed al danni solidariamente col civilmente responsabile, da liquidarsi in separata sede, accordando intanto alla parte danneggiata una provvisionale di L. 200.

Patrono avv. Andreis; difensore Dolvitto; Parte civile Saragat.

Un ex-tenente alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino).

L'ex-tenente Eduardo Matta, imputato di falso e truffa, di cui ci siamo occupati nell'edizione di ieri, in seguito al verdetto negativo dei giurati, venne assolto.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Capoquadri; difensore: avv. Cocito.

SPORT

Cavalli italiani alle corse in Francia.

Il Gran Prix di Deauville non fu favorevole, come è già noto, alla scuderia italiana. La vittoria rimase al cavallo d'anni 6 *Le Sancy*, da *Atlantis* e *Gem of Gems*, appartenente al barone Schickler. Nella riunione di Deauville questo cavallo trionfò completamente vincendo tutte le prove a cui prese parte. Secondo fu *Galeas* discendente dal celebre *Isinaeus* e *Fidaline* di proprietà del sig. Lupin, a l'anno scorso per un'incollatura batteva *Le Sancy* in questa stessa corsa. *Four Grass* fu sacrificata per fare il giuoco a *Galeas*, che non rimase però piazzato.

Domenica ventura i due cavalli della Razza San-

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

DI JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

Un po' seccato dunque da principio dell'ora presa da Giovanna, finì tuttavia per accontentarsene.

— Non sono uomo — egli pensò — capace di passare dal piacere alla lotta con risoluzione più completa?

Dalle dieci a mezzanotte avava due ore da dare a Giovanna. La via dell'Hasard non era lontana da San Rocco; tutto bene sommato, le cose potevano andare benissimo. Favrol pensò che meglio valeva approfittare di quelle due ore del mattino, ore in cui egli era ancora perfettamente libero, che aspettare la sera, quando la battaglia poteva già essere impegnata.

A mancare al convegno Favrol, punto dal desiderio avido di ritrovare sensazioni che credeva esauste, di rivivere un solo istante della vita passata, Favrol, schiavo della passione o del capriccio del momento, non ci pensava nemmeno. Per dire il vero, non gli spiaceva anzi di stordirsi così mentre trovavasi sul punto di giuocar la sua vita.

Chissà se sarò ancora vivo stasera?

Aveva poi una specie di collera pensando a quella vita che gli aveva resistito sino a quel giorno, di sarebbe certamente sfuggita se egli non rimaneva nella sua impresa, e ritornava a Giovanna come quel passo fatto verso l'amante di ieri fosse una vendetta presa contro gli sdegni della signorina di Kermadio.

— Dopo tutto, — egli si diceva, — va benissimo così, e non mi rimane più che da giuocare l'ultima partita!

Un segreto istinto parvegli dicesse che stava per vincerla. Sentiva che il trionfo doveva essere vicino. Tutta la sua vita di sforzi, di tentativi, di delusioni, quell'esistenza agitata e febbrile che lo aveva reso così profondamente egoista, era certo adesso che stava per essere coronata da qualche grande fortuna. Respirava il trionfo nell'aria tepida di quello splendido mattino di agosto.

Dopo essersi armato di un paio di pistole cariche, Favrol lasciò la sua camera della via dei Buns-Enfants e disse al portinaio che se qualcuno dei suoi clienti (voleva dire dei suoi complici) veniva a domandar di lui, egli non aveva che da rispondere: « È dove sapete. »

— Bene, cittadino Migayroux, — disse il portinaio.

Favrol s'allontanò alzando le spalle.

— Migayroux! — egli pensava, — Porty! Honnequin! La Girardière! Tutti quei nomi insieme saranno presto dimenticati e ritornerò una buona volta ciò che sono, il conte Giacomo di Favrol!

Seguì la via di Valois fino alla via Vivienne, poi prese la via della Loi ed entrò rapidamente nella via dell'Hasard. Erano le dieci.

— Fra due ore, — disse Favrol notando la calma assoluta delle vie della città, — fra due ore tutto avrà cambiato d'aspetto!

Entrò alla locanda dell'*Hasard* e domandò se non c'era già venuta una cittadina che aspettasse qualcuno. L'albergatore rispose con aria maliziosa.

— Sì, cittadino; è un'ora che la cittadina aspetta.

— Qual camera?

— Numero 8, la porta di faccia, al secondo piano. Se ode rumore al primo piano non s'inquieti; è un ufficiale di Sambre-et-Meuse che tratta i suoi compagni in onore del 10 agosto.

— Bene! — disse Favrol.

Salì in fretta la scala; dietro ad una porta del primo piano udì infatti un rumor di voci ed il corso dei bicchieri. Salì al secondo piano e picchiò due colpi. La porta s'aprì, e Giovanna apparve. Ella rinchiuse rapidamente quella porta dietro a Favrol, poi, attraversando l'anticamera, chiuse pure la porta della camera e tirò il chiavistello.

Favrol non si meravigliò di quelle precauzioni, ma fu un poco sorpreso del pallore strano di Giovanna e, sovratutto, del disordine bizzarro in cui trovavasi quella camera.

Le sedie, rovesciate, erano gettate alla rinfusa in qua e in là; la tavola, che doveva essere abitualmente coperta da un tappeto, non era al suo posto, ed il tappeto, strappato, trascinava a terra; una delle tende della finestra, tutta a pezzi, come straccinta da mano convulsa, era pure sul pavimento; i candelieri di ottone che guarnivano il caminetto erano stati battuti in un angolo della camera; insomma si sarebbe detto che una lotta terribile aveva avuto luogo là dentro, e tutti quegli oggetti sparsi parevan lo prove di un dramma recente di cui erano stati testimoni.

— Che vuol dire ciò? — domandò Favrol ad alta voce, — e di chi è questa camera?

Guardò Giovanna Lafresnaye bene in faccia, ma questa volta con aria di sospetto.

Le pupille glauche di Giovanna fissarono su lui uno sguardo tanto freddo e minaccioso che lo fece indietreggiare istintivamente.

La sua prima idea fu che quella donna fosse impazzita.

Vestita di un abito nero che lasciava nudo il suo collo bianco e la linea corretta della bella nuca, Giovanna, pallida, coi capelli biondi semi-sciolti, era spaventevole e seducente. Ritta davanti alla porta, che aveva richiusa, colle braccia incrociate, col viso volto alla luce della finestra, i cui vetri verdastri lo rendevano livido, ella stava immobile come una statua.

— Giovanna, — disse Favrol dando alla sua voce una espressione di tenerezza insolita, — sono qui a ti amo!

Ella non rispose; la sua bella testa, incendiata dallo splendore strano dei suoi occhi, era più spaventevole di una testa di Gorgona.

— Giovanna, — ripetè Favrol, — non mi senti?

Cominciava a temere di qualche tranello nascosto, di qualche combinazione lugubre.

— Giovanna, — disse ancora, — oppure sei tu che m'hai detto di venire?

— Sì, sono io, — disse allora Giovanna con voce vibrante e lanciando le parole come a colpi secchi e nervosi, — sono io! Ho voluto trovarmi un'ultima volta faccia a faccia con te per dirti tutto ciò che penso di te, e quanto m'hai fatta soffrire!

— Ah! vivaddio! — disse Favrol ripigliando improvvisamente il tono impertinente del libertino; — se è per ciò, mia cara, che tanti convegni alle persone...

— È per ciò, sì; è per avere il diritto di gettar loro sul viso tutto ciò che vi soffoca e che s'uccide!

— In quel caso è pena inutile quella che il dai. Non ascolto — disse Giacomo.

Si diresse verso la porta; ma Giovanna lo fermò con un gesto.

— Innanzi tutto ascoltatemi bene, — ella disse con tono calmo ed una risoluzione tale che non ammetteva repliche; — siccome è necessario che io vi parli, se fate un passo verso me, mi ferisco con questo pugnale.

Mostrava il piccolo pugnale dal manico d'avorio che teneva a due dita dal petto, vicino al cuore.

Favrol si fermò immobile stupefatto.

(Continua)

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 22 agosto

Guglielmo II alle rappresentazioni wagneriane di Bayreuth

Berlino, 19 agosto.

(Colà) — Una visita a Bayreuth era tra i programma fino dall'anno scorso, e finora al suo programma di viaggi l'imperatore avrà fatto qualche aggiunta, ma tagli no di sicuro. Non saprei dire se nel wagnerianismo di Guglielmo II entri, ed in che proporzione entri, quel rigoglio del sentimento nazionale che si manifesta da qualche anno in tutta la vita tedesca, così nelle cose grandi come nelle piccine, così nella politica come nella mania sterminatrice alle parole forestiere e nella paura di mettersi a sedere sopra un divano, che non sia *altdeutsch* o di portare alla bocca un bicchiere il quale non somigli a quelli con cui trincarono i lanzichenecchi. Bach, Mozart, Beethoven furono tedeschi anch'essi forse nel mondo musicale predominano ancora coloro che non adorano altri Dei, di Bach, Mozart Beethoven in fuori; coloro pei quali Wagner ha spiegato un ingegno fenomenale in un'impresa disperata. Ma che importa? Wagner ha chiamata tedesca l'arte sua, Wagner ha messo in musica le saghe della mitologia germanica, e perciò Wagner resta e resterà il musicista per antonomasia della Germania moderna, cosicchè è fiera di se medesima, come, *si licet parvis componere magna*, Ernesto Wilde-nbruch n'è o ne sarà, il mancato di maglio, il poeta.

∴

Certo, per devozione pura all'estetica e colla completa della poetica, per solo sfizio del suo temperamento musicale, e per sorveglianza di sentimento nazionale, Guglielmo II è un wagneriano convinto e praticante. Locchè sali al trono, Wagner lieto incontestabilmente il campo nel repertorio dell'opera berlinese, dove ora dominati in un canto la *Carmen* ed i balli non ebbero il vecchio Guglielmo. Per udire la *Walkure* ed il *Tramonto degli Dei*, egli non pazientò neppure sino alla fine dell'anno di lutto e poichè le consuetudini gli vietavano di assistere prima del 15 giugno 1889 ad una rappresentazione pubblica, si fece allestire parecchie volte, alla mattina, delle rappresentazioni private, proprio come il Mecenate di Wagner, che annegò la sua misantropia ed i suoi sogni nelle acque del lago di Starnberg.

Sapete che il consigliere dell'imperatore in materia di musica è il signor de Cholius, tenente nel reggimento degli ussari della guardia. Cholius è un eccellente pianista, un compositore pregiato di romanze e di *Lieder*, sopratutto un apostolo fervente del messia di Bayreuth. L'amicizia fra lui e l'imperatore risale agli anni in cui questi era colonnello, e fu stretta al pianoforte in una di quelle serate *sans femmes* o almeno *sans femmes légitimes*, di cui non è ancora perduta la memoria nella guarnigione di Potsdam. Cholius sarebbe a quest'ora intendente generale dei teatri di Corte se la sua indipendenza non gli stesse più a cuore dell'uniforme dorata del conte Hochberg. Ma presto o tardi dovrà cedere, suo malgrado, alle instanze dell'imperatore. Il conte Hochberg potrà allora prestare tutta l'opera sua al *Männerhund gegen die Unsittlichkeit*, la Società maschile contro la immoralità, ch'egli ha fondato allo scopo di purgare la Babilonia tedesca dai vizi che ne compromettono la salute eterna. Come vedete, un'idea ben strana pel cervello di un uomo che comanda a due centinaia di ballerine e di coriste.

∴

V'ha un'opera, l'ultima opera di Wagner, il *Parsifal*, che non può essere rappresentata fuori di Bayreuth. La Casa reale di Baviera ha rinunciato a parecchi suoi crediti verso gli eredi a prezzo appunto di questo esclusivo privilegio, di cui una città bavarese è investita. Anche l'imperatore, per udirla, ha dovuto dunque andare in pellegrinaggio alla Mecca dei wagneriani; la quale non è naturalmente cambiata dal tempo in cui il vostro Dejanis la descrisse. È ancora la stessa cittadina che s'adagia all'ombra del teatro, come stava in altr'epoca rannicchiata ai piedi del castello dei suoi margravi. Il teatro è la casa principale, la città è l'accessorio, una sua pertinenza, una sua appendice e si potrebbe quasi dire un suo parassita. A Bairenth Wagner regge e governa i morti ed i pensieri di tutti: degli artisti, che si disputano l'onore di cantarvi, per ambizione di gloria e non di quattrini; dei forestieri, che vi sono attirati d'ogni paese soltanto dal magnete dell'arte; degli abitanti stessi, anche del più umili, che di quest'arte forse non si curano, ma ne vivono. Il segno più bello che un artista possa fare e realizzato laggiù; un teatro edificato ed illuminato in modo da non consentire al pubblico la menoma distrazione, un pubblico eletto ch'è tutt'occhi e tutt'orecchi, e non desidera di meglio che d'immergersi in una *réverie* fervida dell'estasi; una città intera in cui per un mese non bandite tutte le cure, tutte le preoccupazioni, tutte quella in fuori delle più raffinate voluttà dello spirito.

∴

Soltanto quest'anno è stato aperto uno spiraglio alla politica col viaggio dell'imperatore. Il principe Luitpoldo, reggente di Baviera, è andato a Bairenth alcune ore prima di Guglielmo II affine di potergli fare gli onori di casa. La sera su tutte le colline dei dintorni sono stati accesi dei fuochi di gioia. Saranno incisi, ma dimostrano anch'esso che il tempo passa. Luigi II di Baviera fuggiva precipitosamente in montagna quando gli veniva fatto d'udire che il Kronprinz prussiano s'apparecchiava ad ispezionare i presidi di Monaco e d'Ingolstadt. Invece Luitpoldo corre incontro all'ospite, e così perfino la più ostile festa dell'arte si chiude con un atto di politica unitaria. Guglielmo II non avrà dal canto suo parlato del passato di Bairenth, donde i suoi antenati discesero nella Marca di Brandeburgo — che la sua famiglia possedette fino alla battaglia di Jena, che suo nonno non sarebbe stato alieno dal ripigliarsi nel 1866.

L'operetta al Gerbino. — Come abbiamo altra volta annunciato, al teatro Gerbino la Compagnia Maresca darà un corso di rappresentazioni nei mesi di settembre e ottobre. La Compagnia Maresca è favorevolmente nota al pubblico torinese, epperò nessun dubbio che il teatro Gerbino sarà nei prossimi mesi assai frequentato. Fanno parte della Compagnia buoni elementi, come la signora Rosina Soave-Tagliapietra, la Polizzi, la Bertini, la Maresca, la Corpaci, la Della Villa, il Maresca, il Gangeri, il Lanzi, l'Orsini ed altri. Nel repertorio della Compagnia troviamo due novità, cioè *Calipso* di Odini e *Gasparone* di Millöcker, oltre alle altre operette già rappresentate con ottimo successo.

La Compagnia Maresca attualmente è al Politeama cavourese, dove raccolse sempre applausi. La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 31 andante.

Una conferenza sul fonografo a Parigi. — La conferenza organizzata nella sala Pleyel, e durante la quale Edison doveva fare, dinanzi un pubblico scelto, una serie di esperienze sul fonografo, ha avuto luogo l'altra mattina. Benchè egli avesse promesso di presentare personalmente il suo istrumento, Edison, a cui pone al corrente delle abitudini della società francese, è ha brillato per la sua assenza.

Il suo segretario si è limitato ad annunciare ai convenuti che l'ingegnere americano si trovava nell'impossibilità di mantenere la sua promessa, dovendo recarsi all'Elisèo.

Eppure personaggi importanti avevano voluto assistere alla conferenza; erano infatti presenti, tra altri, Leone Say, il principe di Monaco, Savorgnan di Brazzà, il poeta Mistral, il conte di Montebello, il pittore Anderson.

Nonostante l'assenza di Edison, uno dei suoi ingegneri ha fatto la prima esperienza fonografistica.

Philipp eseguì il valzer di Chopin in un ritmo due volte troppo lento e trasportato di due ottave: il fonografo, al quale era stata impressa una doppia velocità, riprodusse il salto nel tono e col movimento voluto.

CRONACA

Giovedì, 22 agosto

Il ministro Giolitti a Torino. — Ieri, alle ore 1,30, col diretto proveniente da Roma, è giunto fra noi l'on. Giolitti, ministro del tesoro.

Nel pomeriggio ebbe abboccamento con parecchi finanzieri e uomini di Borsa per discutere intorno alla crisi bancaria. Conferì anche col comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, che è giunto a Torino martedì.

Stamane il ministro è ripartito alla volta di Montalto, dove si tratterrà qualche giorno con la famiglia.

Un precellamento per vino sequestrato. — Ci scrivono:

« Nel pregiato giornale da V. S. diretto, N. 101, 11-12 aprile, sotto la rubrica - Per la pubblica igiene - è fatto cenno, tra altri, al sequestro di ben 1026 di vino di proprietà di certo Nicola Domenico da Aramengo, operatosi nella cantina esercitata dalla signora Frua Maria, via Passalacqua, N. 3, perchè colorato artificialmente con nafalina.

« I sottoscritti pregano la S. V. Ill.ma a voler pubblicare che con sentenza 2 luglio 1889 della Pretura urbana di questa città veniva dichiarato non farsi luogo a procedimento, perchè il fatto imputato non costituiva reato a termini di legge.

« Torino, 20 agosto 1889.

« *Frua Maria* — *Nicola Domenico.* »

Un orologio rinvenuto. — Il signor Fantino Giovanni, abitante in via San Donato, N. 62, ha rinvenuto un orologio d'argento sulla piazza dello Statuto e lo ha consegnato ad una guardia municipale.

Un topo di panatteria. — Il signor Bertinetti Giovanni, fornaio, con bottega sul corso Vittorio Emanuele, 62, la notte scorsa si è trasformato in un gatto per sorprendere un topo, capite signore, che da parecchie notti andava a rodere nel cassetto del banco; una volta anzi il topo non potendo rodere altro, sì... mangiò un orologio d'argento della moglie Bertinetti. Voro è che il fornaio non soleva lasciar denari nel cassetto, ma il topo vi andava tanto per non perdere l'abitudine, o poi, uno si sa mai, qualche lira dimenticata serve sempre per comperarsi il..... formaggio! Il Bert notti si recava dal tiro, e poichè capì che il topo doveva essere domestico, per curiosità e in omaggio alla morale pensò bene di appiattarsi nella bottega così come farebbe un paziente soriano in attesa del sopolino.

E stanotte il Bertinetti la passò tutta — cioè cinque o sei ore — nascosto in un angolo della bottega. Passa un'ora, ne passan due, tre, quattro, e il topo non viene! Finalmente mentre stava per uscire dall'appiattamento stanco, sonnacchioso e sfiduciato, ecco che cautamente sente il topo avanzarsi, comincia ad udirne il sommesso lavorio di un chiodo nella toppa del cassetto..... I muscoli si distendono, prende con un'occhiata la misura del salto; si decide e improvvisamente piomba addosso al topo, prendendolo pel collo. Esterrefatto, il ladro rimase di sasso fresco fra le strette del Bertinetti, che senza tanti complimenti lo condusse fuori della bottega e lo consegnò a due guardie di pubblica sicurezza che passavano di là. Il topo è certo Borgogno Giovanni, ventenne, garzone del Bertinetti; esso confessò di essere il ladro dell'orologio summenzionato.

Migliori guasti. — Stamane a Porta Palazzo furono fatti distribuire 625 mattoni riconosciuti in parte guasti ed in parte immaturi. I diversi negozianti che li avevano portati sul mercato furono dichiarati in contravvenzione.

Un ingegno truffato di 10,000 lire. — Davvero non sappiamo se sia maggiore l'ingenuità di chi si lascia truffare con la vecchia istoria del maranghi nascosti, o la scaltrezza del truffatore. Pare impossibile però che a questi chiari di luce elettrica esistano gli ingegni di tal fatta.

Una di questi è certo Rubino Giuseppe, d'anni 47, da Sardovalo, benestante, ex-fabbricante. Egli sabato a sera stava seduto su di una panca a prendere il fresco, in piazza Statuto. Un individuo gli si avvicina e attacca discorso del più e del meno, finchè ad un tratto viene a contare il buon Rubino quella che si chiama la storia del lupo e della luna nel pozzo.

La storia passa poco meno che sconosciuta, lo sconosciuto veniva dal Paraguay e i guai li ha portati al Rubino!, dove aveva un fratello, il quale, morendo, gli aveva lasciato per testamento l'obbligo di venir a Torino a..... costruire il campanile della chiesa della Gran Madre di Dio. Naturalmente aggiunse i particolari della dimensioni del campanile, del suo costo e tanti altri frenzoli che davano, per quanto era possibile, colore di vero alla storiella. Intanto alle sconosciuta si aggiunse un altro capitato per combinazione..... combinata, il quale entrò nel discorso e offrì anche i suoi servigi, poi un terzo; finalmente, detto fatto, i quattro nostri personaggi stabilirono il piano della impresa del campanile.....

Ma veniamo al *basilar*; il paraguayano aveva molti denari che non poteva ritirare perchè sconosciuto a Torino e offriva di cederli al Rubino, il quale doveva dargli una corrispondente garanzia. Manco a dirlo davanti a quell'affare d'oro non c'era tempo da perdere; il prezioso Rubino fu accompagnato di qua e di là dai tre galantuomini, e così l'ingegnoso ricevette a titolo di cauzione questo po' po' di ben di Dio: un orologio d'oro con catena pure d'oro, L. 20 in denaro contenuto in un portafogli, L. 2000 che aveva appartenuto in un passato a 30 azioni della Banca della Piccola Industria e Commercio del valore complessivo di L. 6000. In cambio di tutto ciò il..... prezioso Rubino ebbe una valigetta nera nuova che, secondo gli sconosciuti, doveva contenere il morto, cioè i titoli e che vicaverso non contenevano che rotoli di piombo, fagottini di giornali ed altri piccoli..... valori.

Il colmo poi è questo: era stato convenuto che il Rubino non doveva aprire la valigetta prima di tre giorni, e il Rubino accettò!.....

Un altro colmo è che all'indomani il Rubino de-

vera portare allo sconosciuto fabbricatore di campanili in piazza Castello altre L. 600 che egli andò a ritirare al Banco; ma non avendo trovato il suo gentile invito all'appuntamento, in 500 lire, per caso, ci restarono in tasca.....

E non già dico altro! esclamerebbe il Tramboni nel *Ratto delle Sabine!*

Portento d'biscentto. — Stamane, poco dopo le 9, si è manifestato un principio d'incendio nel laboratorio da falegname tenuto dai signori Ferrero Francesco e Jacomassi Giovanni, in via Bogino, N. 35. Il fuoco venne spento quasi nel suo nascere dai vicini e dai pompieri accorsi dalla vicina sezione di Polizia.

Ribaltatura. — La scorsa notte, verso le 1 1/2, Gola Antonio, di Chieri, di Pesio, veniva a Torino in condotta di un carrettone tirato da una mula e carico di stoviglie. Sulla strada di Moncalieri la mula fece un improvviso scarto e precipitò col carro giù dalla riva verso il fiume Po. Il Gola fortunatamente non era sopra il carro e così è rimasto affatto illeso. Due guardie rurali, che pattugliavano lungo quella strada, aiutarono il Gola a trarre di luggù la mula e il carrettino ed a raccogliere le poche stoviglie che erano rimaste intiere. Il donno patito il Gola le fa ascendere a 100 lire circa.

Un ubbriaco che vuol uccidersi. — Nel pomeriggio di ieri Cosa Giuseppe, d'anni 28, imballatore, essendo alquanto preso dal vino, tentava gettarsi sotto un treno merci in manovra alla Barriera di Lanzo; ma fu impedito di compiere il triste proponimento dal cantoniere ferroviario Brioco Francesco. Le guardie daziarie ritirarono al proprio deposito il Cosa, poi, col telefono, chiamarono le guardie municipali, le quali accompagnarono il Cosa alla Questura. Egli vivo da solo e disse di non aver parenti.

Arrestati Marchisio Carlo, d'anni 18, e Pagliero Giuseppe, d'anni 17, per ingiurie agli agenti di P. S.; Avignone Giacinto, d'anni 13, e Lotis Stefano, d'anni 16, perchè fuggiti dal tetto paterno, cinque quest'anni ed altrettanti individui ozios e sospetti in genere, ecc. Totale 14.

SPETTACOLI — Giovedì, 22 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La cena di felicità*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *La moglie di Claudio*, comm. — *Il solletico*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 21 agosto 1889.

NASCITE: 8 (di cui maschi 2, femmine 6).

MATRIMONI — Franco Francesco con Quaglietti Paola.

MORTI — Sopegno Luigi, d'anni 6, di Palermo.

Vivano Ludovico, id. 18, di Biella, studente.

Bantrna Bart., id. 51, di Briga Marittima, capit. a rip.

Bonzalla Pietro, id. 42, di Portici, decoratore.

Osborne Saverildo, id. 21, di Giavino, pittore-fotogr.

Prino Maddal. n. Salea, id. 54, di Montanaro, contad.

Zanchino Giuseppe, id. 78, di Piverone, falegname.

Piovano Gius. n. Galbiano, id. 52, di Torino, contad.

Moncalvo Anna n. Acagno, id. 70, di Leyni, contad.

Banaburg Emmelina, id. 21, di Ivea, religiosa.

Rivotella M. n. Vergnano, id. 72, di Torino, lavand.

Gastaldo G. B., id. 71, di Cavallermaggiore, contadino.

Maja Lucia, id. 47, di Poirino, contadina.

Cumi Giuseppe, id. 66, di Usseglio, contadino.

Bernato Agostino, id. 17, di Perrero, operaio.

Fabbi Ant., id. 35, di Rocca-gi, detto in mad. e che è ivi il cimitero d'anni 7.

Totale con riguardo 27 di cui a domicilio 19, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 8.

Mercato della Seta di Lione.

LIONE, 21, ore 11,5 sera.

Mercato stazionario.

Si quotarono:

Greggie italiane	9/10	1ª qualità	Fr. 56
» piemontesi	11/16	1ª	» 57
Trame cinesi lav. it.	20/40	2ª	» 59
» italiane	24/28	2ª	» 67
» giapponesi lav. it.	22/30	3ª	» 52
Organzini francesi	20/30	1ª	» 65
»	24/26	2ª	» 60
» it. lav. italiano	18/20	1ª	» 63
» it. lav. francese	18/20	2ª	» 62
» giapponesi lav. it.	22/26	1ª	» 60
» »	22/26	2ª	» 58

Solito condizioni di piazza, e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella forestiera).

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *agosto (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 54 25
» »	— per agosto	» 54 10
» »	— pei 4 mesi ultimi	» 53 60
» »	— pei 4 mesi da nov.	» 53 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 21 *agosto (sera).*

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 21 *agosto (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 35 25
» raffinato disponibile	» 119 50

Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	» 90 60
» » a 4 mesi ultimi	» 89 87

Mercato irregolare.

LIVERPOOL, 21 *agosto (sera).*

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	11.000
di cui per la speculazione	» »	2000
Importazioni	» »	20.000
Americano a consegnare		
pel corrente	» »	6 32/64
gennaio-febbraio	» »	5 29/64

Cotoni Dhollerah e Bengala in rialzo di 1/16.

MAGDEBURGO, 21 *agosto (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.

» »	Germania 88 disp. scellini	17 50

MARSIGLIA, 21 *agosto (sera).*

Frumenti — Importazione	Quintali	1248
» — Venduto	»	15.000

Mercato di NEW-YORK, 21 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 1/2
» » a New-Orleans	»	11 —
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	1000
Frumento rosso	D.	0 86
Grapoturco	»	0 84
Farine extra-state	»	2 80 a 3 —
Noli cereali per Liverpool		4 1/2

Caffè — Mercato fermo prezzi in rialzo.

Caffè Rio Fair	C.	18 1/2
» » Good	»	18 3/4
Zucchero Mascabado N. 12	»	6 —

LUIGI ROUX direttore
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Istituto-Convitto BARBERIS - Anno XVI.
Torino, via Ottavio, N. 22. Casa propria.
Esclusivo per la preparazione alle R. Accademia, Scuole di Modena, Collegi militari ed Accademia navale.
Corso preparatorio ai prossimi esami di riparazione ed alla nuova ammissione alla scuola di Modena. 2138

L'Istituto-Convitto CANDELLERO
rimane aperto per gli esami di riparazione e di nuova ammissione alla Scuola Militare. 2126

Premiato Istituto GRILLO. - Torino.
Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo. 2065

L'Istituto Convitto RICALDONE
TORINO (LICEO-GINNASIO)
è trasferito in via ARSENALE, 21 — Corso speciale preparatorio agli esami di riparazione. 2713

Vero Grano da semina di Rieti
dello tenuta di S. Pastore, Comunali e Ricopasto. — Dirig. al sig. marchese *Oliv. Potenziani*, **Rieti.**
H 251 M

Grande quantità di Antracite e CARBONE COKE di 1ª Q.tà
Spedizioni franche di porto in tutte le Stazioni ferrov.
E. VALENZANO, via Nizza, 35bis, Torino.
2088

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Con un quarto di cucchiaio di Estratto mescolato a una tazza grande di acqua bollente coll'aggiunta di sale si ottiene un eccellente brodo.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in **inchiostro azzurro.**
Justus Liebig
13

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

— Permettimi di essere il solo giudice delle conseguenze che potrebbe avere per me la confidenza che farei a mio padre del passato e, in grazia, te ne prego, risparmiami, per l'avvenire, ogni allusione a quel periodo della mia vita.

— Riccardo arrossisce dunque di Stefano?

— Stefano, il volantario, è morto all'ambulanza di Coulmiers, morto e dimenticato! — fece Riccardo con tono risoluto. — In nome di tutta l'amicizia che m'hai provata durante quei mesi della mia malattia, in nome dell'immenso servizio che mi hai reso, ti scongiuro di non mai dimenticarlo...

L'accento supplichevole con cui Riccardo pronunziò quelle parole persuase Bonnichon.

— Sta bene, — egli disse, — non parliamone più.

— Grazie; ma ciò non è ancora tutto. Sto per ripartire.

— Tu? — esclamò Lamberto stupefatto.

— Sì, — riprese Riccardo con un po' d'imbarazzo. — Un nuovo viaggio è necessario in vista di certi lavori che voglio eseguire.

— Che lavori artistici?

— Non la comprendi?

— Sì, per me; ma per te, no.

— Qual differenza vi è dunque fra noi due?

— Una differenza enorme. Io non ho avuto la fortuna di trovare un maestro in mio padre; ho trovato, è vero, un padre nel mio maestro, perchè Ferrand ha per me un vero affetto; ma tu, quando, dopo cinque anni d'assenza, ritrovi un padre come il tuo, non mi capire come tu possa pensare a nuovamente abbandonarlo.

— Eppure è necessario, — disse Riccardo. — Giurami dunque che il mio segreto rimarrà sacro per te dopo la mia partenza come lo è stato fino ad oggi.

— Essere misterioso!

— Te ne supplico, — fece Riccardo, — non rifiutarmi quel favore.

— Sii dunque soddisfatto, te lo giuro, — disse Lamberto. — Te lo giuro nel modo più solenne, ma se comprendo qualche cosa della tua condotta voglio, te lo assicuro, mai più toccare i miei cari pennelli.

— La mia condotta è semplicissima, te lo assicuro.

— Allora sono io che sono pazzo e stupido — disse Bonnichon.

Una voce argentina e dolce gli lanciò questa risposta:

— Ah! signor Bonnichon, stupido no; un poco, ma distratto, un pochino!

— E che cosa ho fatto per meritare quelle parole, signorina? — domandò il giovane pittore ad Angela, perchè era lei che, udendo le ultime parole di lui, gli aveva risposto.

La signorina Ferrand era quel giorno anche più graziosa del solito. Il suo abito di mussola bianca che le disegnava il bel busto, guernito soltanto di nastri rossi, faceva risaltare lo splendore della sua carnagione e contrastava magnificamente colle trecce nere che le scendevano lungo la schiena.

— Ma come, me lo domanda, signor Lamberto? — ella disse a Bonnichon. — Mio padre non l'ha incaricato di venir a vedere perchè il signor Riccardo non s'era ancor fatto vivo oggi?

— Sì, abbasso, sono venuto, signorina.

— Della ragione. Lo vedo che è venuto, ma perchè non è più ritornato a dircelo, signorino?

— È giusto e ho torto. Mi scusi; mi sono fermato a discorrere.

— Un lavoro importante mi trattiene qui, — disse Riccardo.

— Ecco tutto il mistero, — aggiunse il giovane pittore.

— Mio padre era un poco inquieto.

— Corro a rassicurarlo, signorina.

— Un istante, signor Lamberto. Sarebbe indiscreto domandar loro prima, signori, quale interessante soggetto di conversazione ha potuto far dimenticare al signor Bonnichon che noi... che mio padre aspettava impazientemente il suo ritorno?

— Niente affatto, — rispose Lamberto. — Riccardo mi annunziava la sua partenza.

— Come? Che cosa dice? — fece Angela sorpresa e commossa.

— Imprudente! — disse a bassa voce Riccardo a Lamberto.

Poi, rivolgendosi alla signorina Ferrand, aggiunse:

— Nulla è ancora deciso, signorina. È un progetto vago che, probabilmente, non realizzerò.

— Ma il progetto esiste — riprese Angela.

— Guarda! guarda! — disse fra sè Lamberto osservando i due giovani. — La signorina Angela avrebbe ad essere più abile di me per trattenerlo! Fosse vero! Li lascio e vado a raggiungere il mio maestro.

Uscì dalla porta del giardino.

Quando Angela si trovò sola con Riccardo, il suo viso prese un'aria seria e, con voce grave, ella gli disse:

— Signor Riccardo?

— Signorina?

— Si ricorda del nostro primo incontro, un mese fa?

— Come mi fosse stato ieri.

— E non ha dimenticato ciò che mi ha detto?

— Che cosa?

— Ah! vedo che non se ne ricorda più, — fece Angela un po' piccata, — ma io le rinfrescherò la memoria. Non sapevo nemmeno il suo nome, allora, non sapevo chi fosse, e non so ancora come abbia fatto per aiutarmi ad aggiustare i miei fiori; ma, dopo avermi detto che, forse, eravamo destinati a vederci di frequente, senza aspettare la risposta che la mia grande sorpresa m'impediva di farle, ella mi disse...

— Saremo amici, non è vero? — interruppe Riccardo per provare ad Angela che non aveva nulla dimenticato.

— Ebbene, — fece la fanciulla, — mi pare che, fino ad ora, io sola ho mantenuta la promessa.

— Non sono il suo migliore amico?

— No... Si pensa ad abbandonare la nostra migliore amica?

— L'arte ha le sue esigenze — disse Riccardo, che non sapeva cosa altro rispondere.

— Il cuore deve parlare più alto di tutto. Qui tutti saranno addolorati della sua partenza.

— Tutti? — ripetè Riccardo con un accento che la signorina Ferrand non potè cogliere.

— E d'altronde, — ella riprese, — qual trionfo potrebbe mai compensare per lei, nell'avvenire, tutto ciò che perderebbe abbandonando questa casa?

— Non sono ancora partito.

— E non partirà. Credo che il signor Renaud la lascierà andare?

Quelle parole suscitarono nuovi timori nell'animo del giovane, il quale paventava più che mai una spiegazione col padre.

— La prego, cara Angela, — egli disse, — non parli di ciò con mio padre.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

La Società M. S. fra lavoranti in marmi e pietre, costituitasi sopra *basi ideali*, la vuol desiderabile con una consulta. — Per schiarimenti rivolgersi alla sede via S. Tommaso, N. 2 (al sabato sera). C 2886
Il Presidente: Vincenti Pietro.

Ripetizioni per ammissione e riparazione agli esami delle Scuole normali femmili e Corsi preparatorii, presso sig.ra Moragatta, via Ormea, 3, Torino. H 26

Si cerca camera elegantemente mobiliata. Scrivere alle iniziali O 3121 T *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Villa Beccaria-Incisa elegantemente mobiliata d'inverno subito, a 5 minuti dalla stazione ferroviaria di Sampierdarena, in piena della salubre condizione favorevole all'uomo. — Riv. all'avv. Colosso in Torino, via Botero, 17. 2

Ampi locali con forza motrice a uso alloggio di 2, 3 e 4 camere. Corso Regina Margherita, N. 151. Dirigersi allo Stabilimento M. **Ansaldi,** via Ponte Mosca, 61 **Torino.** 2027

Partitare al 1° ottobre. via S. Dalmazzo, 29. Alloggio di **9** membri al 1° piano. C 2930

Da vendere bellissima **palazzina** in magnifica posizione nella Liguria — *fronte al mare* — composta di **16** membri con **giardino** e **terreno fabbricabile** a volontà. — Scrivere a N. 3032, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Per causa di decesso Da rimettere a favorevoli condizioni **ufficio di procuratore** in **Torino**, od all'occorrenza anche l'**alloggio.** Scrivere al N. 28 e 2980, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Causa decesso cedesi sotto favorevolissime condizioni avviata industria tessuti e si cederebbe *Ristorante Superga* con relativo mobilio e letto Villa — Borgata Sassi. Rivolg. avv. MARCHISIO, via S. Dalmazzo, 10, Torino. C 2118

Si regalano 1000 Lire a coloro che proveranno esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella del Tricofilo Zampa preferita dai principali clienti di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia capelli, pericolosa in parte ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto in taluno casi successi nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Presso delle Scatole L. 3.

ZEMPI FRÈRES
6, Galleria Principe di Napoli, 8 Napoli

Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPI FRÈRES
Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È innocuo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 3.
In tutte l'Italia presso i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in **Torino:** *G. Maynardi* via Barbaroux, 10; *Allegria Secondo*, via Lagrange, L. H 97 M

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che importo e conosciuta la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e tattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *B. Maudo*, via Ospedale, 8; *R. Becker*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Ferguson*, p.za Carlo Felice, 9; *Turelli*, via Roma, N. 26; *C. Manfredi*, via Pinerolo, 3, Torriero, p.za S. Carlo; *Sompò*, via Roma, 4; *Marchisio*, sotto via C. Alberto e Ospedale; *Nocera*, via S. Massimo, 13; *G. Carnaglia*, p.za Carlo Felice, 2. 276

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**

Un vol. di oltre 800 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

FABBRICA DI CALCE IDRAULICA DI CASALE
con forni verticali a fuoco continuo
DI **LOMBARDI MICHELE**
in OZZANO Monferrato e TRINO Vercellese
Produzione 1400 quintali al giorno.
DIREZIONE: **Ozzano Monferrato**
Indirizzo per telegrammi: LOMBARDI, Ozzano Monferrato.
Cura eccezionale nella fabbricazione della calce. Si assume qualunque fornitura. A richiesta del committente le spedizioni verranno fatte o dalla stazione di **Ozzano Monferrato** (10 chilometri da Casale verso Asti) o dalla stazione di **Trino Vercellese** (18 chilometri da Casale verso Chivasso), con grande economia nei trasporti ferroviari pel minor percorso da Casale — a tutto vantaggio del consumatore. — Prezzi e condizioni per merce resa franca da qualsiasi stazione **sia vicinale** in stazione di partenza o di destinazione da non temere concorrenza. — Puntuale ed esattezza nelle spedizioni.
Per schiarimenti rivolgersi al signor **Lombardi Michele,** *produttore Calce di Casale,* in **Ozzano Monferrato.** 2776

Per INSERZIONI e SOTTOSCRIZIONE per l'ACQUISTO
DELL'ANNUARIO D'ITALIA
Edizione 1890
Dirigersi ai Concessionari
HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
GENOVA TORINO MILANO
Amburgo, Basilea, Berlino, Berna, Breslavia, Carlsrue, Chemnitza, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Friburgo, Ginevra, Losanna, Lipsia, Lucerna, Magdeburgo, Monaco, Praga, Pesth, Stettino, Stoccarda, Strasburgo, Vienna, Zurigo, ecc.

LA AMERICANA Fabbrica **TIMBRI in GOMMA** A. E. Sacigalupi - Genova Cercansi Rappresentanti. H 2091 G

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Incanto giudiziale di stabili
in Mathi e Villanova di Mathi.
All'udienza delli **13** novembre prossimo del Tribunale Civile di Torino si venderanno all'incanto, in 12 lotti, **campi, prati, boschi** ed una bella **casa** di campagna, il tutto per un prezzo complessivo di **L. 13,310 84,** e della superficie complessiva di are 5.11.09; i prezzi, le superficie dei singoli lotti e le condizioni della vendita sono visibili in **Torino** nello studio dell'avv. **Luigi Treppiè,** via Gonzaga, 2 (p.za S. Francesco d'Assisi), ed in **Nole Canavese,** presso il geom. **Giovanni Battista Peretti.**
Torino, 14 agosto 1889. C 3105

Incanto giudiziale.
Lunedì prossimo, **26** corr. mese, ore sonate, in via Saluzzo, 15, piano terreno, il sottoscritto, delegato da questo Tribunale, procederà alla **vendita,** al maggior offerente, di varie **masserizie** per la mobilizzazione e corredazione del caffè e corsia, e cioè: tavoli, banchi, tavoli, scaffali, sedie, pendole, copisteria, carta da pacchi, ecc., caduti nel fallimento di **Orsal Carolina.**
Torino, 19 agosto 1889.
3114 *Rag.* L. DONATO, *perito.*

Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** e sempre quello del **Visitardi** Ogni Casa di famiglia... La nuovissima edizione, aduna di 800 disegni, contiene 2000 e più ricette... Un volume di oltre 800 pagine, in grande formato, elegantemente rilegato, costa soltanto L. 5. — I pranzi col nuovo libro. — 365 ricette al giorno. — Un libro di lusso. **Prezzo L. 4.50.** — Presso gli editori L. Roux e C. Torino, Napoli.

— Articoli d'attualità — **Pesate quasi per niente** — **INTERESSANTE!!** CHI vuol comperare bene e QUASI per NIENTE non acquisti senza prima consultare i prezzi e le qualità degli **articoli del negozio T. BIANCHI** *Galleria Subalpina,* TORINO. — Articoli per Regali — **Ventagli quasi per niente**

AUGUSTO ENGELMANN - MILANO
52, Via Solferino - Portoni Porta Nuova - Via Manzoni, 52
EMPORIO dei migliori BICICLI TRICICLI BICICLETTI TANDEMS inglesi.
Pista privata.
Cataloghi e prospetti gratis.

L. GIACOSA & C.ia
TORINO
VIA OSPEDALE, 10.
FABBRICA D'ARMI e munizioni da caccia
Fucili garantiti a prezzi di fabbrica
Catalogo-Album
splendidamente illustrato da numerose incisioni
Gratis.

Inchiostro copiativo
VERO **ANTOINE** DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

LA LINGUA FRANCESE
NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA

PERIODICO SETTIMANALE
DI
Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Dilettica

Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in **fascicoli di 16 pagine**

ANNO SESTO

PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI
CANDIDO GHIOTTI *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.* | **GIUSTINO GOGLIANI** *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*

Editori **L. ROUX e C., Torino.**

Sommario del N. 40 - 1° agosto 1889

Littérature - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Traduzione parlata (suite, V. N. 39). — **Didattica** - Corrigés et Modèles des Thèmes (V. N. 38 e 39). — Feuilleton - *Sans famille* (suite).

L'abbonamento annuo costa L. 5.

Annate complete, *legate in volume,* del Periodico « **La Lingua francese** » dal 1883 al 1888.
L'annata 1883-84 L. 4 50; le annate seguenti L. 5 50.

Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. ROUX e C., *Torino*

Maglierie cellulé — Ribasso 40 0[0]
Per definitiva cessazione di commercio e sgombro di locali, causa eventuale affitto, ricevuto deposito di campioni della Ditta
G. MARCHETTI
TORINO - Via Garibaldi, N. 4 - TORINO
angolo via Seminario
avverte la **vendita a rentrative,** con **ribasso del-l'inventario,** per assortimento
MAGLIERIE, TELERIE e FILATI
nonchè il modello: Bandi, scafati, copiaiotero, camaffurie, stufe, apparecchi e dirimazione gas. 2981

ERNIE CINTO SPECIALE ROTA. Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 55-L

BAGNI SALSO-JODO-BROMICI DI SALSOMAGGIORE
(Unici Medaglie) — Linea PIACENZA-PARMA.
Due Stabilimenti aperti dal 1° maggio al 30 settembre.
Le risultanze di questo genere in *Iodici* e *Bromici* le rende efficacissime nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari e d'Ovaja, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, Sterilità,** ecc. — **Inalazione dell'acqua madre polverizzata.** — Specialità delle M. Salme di fango-maggiore; cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratori. H 2210 M

CURA RADICALE delle **MALATTIE** della **GOLA E PETTO**
Si spedisce gratis l'istruzione farmaceutica da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 2572 M *Prof.* Luigi Valerio, *Incurabile.*

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perchè infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti, tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **goccia** senza essere nè caustica nè nauseante. L. 3 e L. 5. Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 68

Stabilimento Idroterapico COSSILLA
a 1/3 ora da **BIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Schiarimenti e domande al **Dott. L. E. BURGUNZIO.**
H 1961 M

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8 *Boulevard Montmartre*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni - Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE e BANCHIERI, via Luccoli, 103, **Genova.** H 207 G

Giovani di buona famiglia, provveduti di licenza tecnica, sono cercati quali **apprendisti** da una **Casa di mobilifizio all'ingrosso.**
Dirigere domande alle iniziali H 45 e 3108 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

PERSONALE contabile disponibile. Dal rag. Poletti, Galli, Natta, 3, p° 1° C 2945

Il Direttore
d'una importante filatura di cotone, con perfette cognizioni teoriche e pratiche del ramo, corta altra posizione stimatica nell'Alta Italia. Certificati ottimi a disposizione. — Dirigere offerte con lettera sotto le iniziali F. G. 563, presso l'Agenzia Internazionale del giornale *IL SOLE,* A. Manzoni e Comp., via Carmine, 5, **Milano.** H 3136 M

LEZIONI DI LETTERATURA
DI **G. C. MOLINERI**
Opera in cinque volumi — L. 12
Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

AVVISO AI VILLEGGIANTI.
Importantissima diretta di **Vini Toscani,** garantiti genuini, delle rinomate fattorie cav. nob. **V.zo Puccini-Sanalal** di **Firenze,** L. **1 40** e **1 60** (fusto compreso) al litro 2 1/2.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 3 **Torino.**
2040 ANTONINI e BASSO.

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere,** stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucine. — Riv. alla Ditta **Garetto,** *corso Principe Oddone,* 88, od in *via Berthis,* 47. 2944

Cacciatori!
Una visita alla Ditta ROSSI GIUSEPPE
via Garibaldi, 22, Torino 2987
per le cose occorrenti e poi..... buona caccia.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per cablato e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai frazionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposta, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 3.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.